1867

N° 116

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

'associazioni si ricevono in Firenze Tipografia EREDI BOTTA, via del [illegible]. Provincie del Regno con vaglia [illegible] affrancato diretto alla detta Tipo[illegible] dai principali Librai. — Fuori del [illegible], alle Direzioni postali. [illegible]ssociazioni hanno principio col 1° [illegible] mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
[F]irenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
[Per le] Provincie del Regno		»	46	24	13
[Sviz]era		»	58	31	17
[Roma] (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Sabato 27 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

[I] signori, ai quali scade l'asso[cia]zione col 30 aprile 1867 e che [inte]ndono rinnovarla, sono pregati a [farl]o sollecitamente, a scanso di ri[tard]o od interruzione nella spedizione [del] giornale.

[R]accomandasi di unire la *fascia* alle [dom]ande d'abbonamento ed alle let[tere] di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in [cap]o al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che ris[gua]rdi l'*associazione* o la *spedizione* del [gio]rnale, i *vaglia postali*, le domande [d'i]nserzioni od *annunzi* debbono essere [ind]irizzati ESCLUSIVAMENTE alla AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (Via del Castellaccio, FIRENZE).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Il numero 3653 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il regolamento approvato con decreto 28 dicembre 1866, n° 3420, per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile e della tassa sull'entrata fondiaria;

Visti i decreti del 10 e del 20 febbraio e 7 aprile 1867, n° 3504, 3541 e 3635;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il termine stabilito dall'art. 37 del regolamento predetto per la consegna delle dichiarazioni dei contribuenti allo agente delle tasse, da farsi, o direttamente o per mezzo del sindaco del comune, già prorogato al 30 aprile corrente, viene nuovamente protratto a tutto il 15 del prossimo mese di maggio.

Art. 2. Ciascuno degli altri termini, meno quelli stabiliti dagli articoli 133, 134, 137, 138 e 142 del regolamento, e già scaduti, è prorogato in conformità dell'annessa tabella vista di ordine Nostro dal ministro delle finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 25 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE.

FERRARA.

Tabella annessa al Regio decreto 25 aprile 1867, n° 3653.

Articoli del Regolamento che stabiliscono i termini	Termini prorogati col R. D. 7 aprile 1867, n° 3635	Nuova proroga accordata col R. D. 25 aprile 1867, n° 3653
Art. 36	Dal 16 al 30 aprile	Dal 1° al 15 maggio
» 37 § 2	» » » 30 id.	» » » 15 id.
» 37 § 5	» » » 5 maggio	» » » 20 id.
» 57	Prima del 30 aprile	Prima del 15 id.
» 85	Dal 1° maggio al 15 giugno	Dal 16 maggio al 30 giugno
» 90	Non più tardi del 10 luglio	Non più tardi del 25 luglio
» 93	Prima del 31 luglio	Prima del 15 agosto
» 97	Non più tardi del 5 agosto	Non più tardi del 20 agosto
» 116	Non più tardi del 30 agosto	Non più tardi del 15 settembre
» 117	Prima del 15 settembre	Prima del 30 settembre

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle finanze
FERRARA.

Il numero 3652 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. Il cavaliere ed intendente Emilio Ghione, già cassiere della Direzione generale del Debito Pubblico, il cavaliere Giuseppe Tarchetti e l'avvocato Carlo Carletti sono delegati a firmare in concorrenza col direttore generale del Debito Pubblico le obbligazioni che a termini del R. decreto 19 settembre 1866, n° 3230, saranno emesse dalla Direzione generale del Debito Pubblico.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 3 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

S. M., con decreto del 20 aprile 1867, ha nominato direttore generale nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti il cav. avv. Francesco Ghiglieri, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Essendo riuscite nulle per difetto di schede le votazioni fattesi precedentemente per la nomina del commissario della biblioteca della Camera e dei due commissari di sorveglianza presso l'amministrazione della Cassa militare, nella tornata di ieri si procedette ad una nuova votazione; e nel tempo stesso venne pure posto a squittinio segreto lo schema di legge relativo al debito pontificio, che fu approvato con voti 168 favorevoli sopra 226.

Il deputato Comin rivolse al ministro dell'interno l'interpellanza che aveva annunziata, intorno alle condizioni fatte agli impiegati italiani della Venezia, destituiti o collocati a riposo dall'Austria per causa politica; e n'ebbe in risposta dichiarazioni e promesse, di cui egli prese atto.

Il ministro della marina presentò un disegno di legge per le indennità da accordarsi agli ufficiali della marina che nella scorsa campagna perdettero oggetti di vestiario od istromenti nautici.

Fu annunziata una interpellanza del deputato Valerio sulle nuove discipline prescritte per la esazione delle rendite al portatore del Debito pubblico.

Quindi la Camera si occupò di petizioni, di alcune delle quali, oltre i relatori Massarani, Salaris, Tenani, Lovito e Torrigiani, discorsero i deputati D'Ayala, La Porta, Valerio, Sineo, Marolda, Civinini, Melchiorre, Comin, Ranieri, il presidente del Consiglio e il ministro dei lavori pubblici.

Commissioni nominate dagli uffici della Camera dei deputati.

Progetto di legge n° 9. — Approvazione di una tariffa unica degli emolumenti dei conservatori delle ipoteche.

Commissari:

Ufficio 1° Piccoli — 2° Greco Luigi — 3° Fossa — 4° Marcello — 5° Restelli — 6° Piroli — 7° Bertea — 8° Alippi — 9° Di San Gregorio.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Pervenendo da parecchi giorni continue domande al Ministero per ottenere una certa quantità di semente di Bombice Yama-mai onde farne esperienze, si rende noto che il Ministero ha già distribuita quella che possedeva e che d'altronde, essendo già molto inoltrata la stagione, non converrebbe più avventurarsi a farne novelle spedizioni.

S'invitano perciò coloro che ne desiderassero una piccola quantità per farne esperimento nell'anno prossimo a voler trasmettere le loro domande prima della fine dell'anno corrente od al più tardi nel gennaio 1868.

Firenze, 26 aprile 1867.

Il Direttore Capo della I^a Divisione
BIAGIO CARANTI.

MINISTERO DELLA MARINA.

Direzione Generale del personale e del servizio militare.
(Divisione 3ª — Sezione 1ª)

Notificazione.

È aperto un esame di concorso per n° 12 posti di medico di corvetta di 2ª classe nel Corpo sanitario militare marittimo con paga di annue lire 1,800.

Tale esame di concorso avrà principio in Firenze presso il Ministero nanti apposita Commissione il giorno 20 maggio prossimo.

Le condizioni che si richiedono per essere ammessi all'esame di concorso sono:

1° Di possedere i titoli accademici medico-chirurgici;

2° Di essere cittadini italiani;

3° Di non oltrepassare il 30° anno d'età al 20 maggio prossimo;

4° Di essere celibi, o, se ammogliati, di trovarsi in grado di soddisfare al prescritto dall'art. 58 del regolamento di disciplina della marina in data 11 marzo 1865;

5° Di avere l'attitudine fisica al servizio militare marittimo.

Questa ultima condizione sarà constatata per mezzo di apposita visita sanitaria prima dell'ammissione allo esame.

A parità di merito sarà accordata la preferenza a coloro che già avessero prestato servizio nella R. marina o che avessero combattuto per l'indipendenza nazionale.

La nomina dei 12 candidati che avranno ottenuto il maggior numero di punti di merito non sarà definitiva se non dopo l'esperimento di una navigazione della durata almeno di sei mesi.

Gli esami verseranno sulle seguenti materie:

1° Anatomia e fisiologia;

2° Patologia speciale medico-chirurgica cioè:

a) Le febbri;

b) Le infiammazioni;

c) Le emorragie spontanee e traumatiche e relativi presidii emostatici;

d) Gli esantemi;

e) Le fratture e le lussazioni;

f) Le ferite e le ernie;

g) Le malattie veneree.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande corredate dei documenti sovraccennati non più tardi del giorno 11 maggio p. v. al Ministero della marina (Direzione generale del servizio militare, divisione 3ª).

Ai candidati che avranno subito gli esami con successo, verranno rimborsate le spese propriamente dette di viaggio considerandoli come medici di corvetta di 2ª classe.

Firenze, 7 aprile 1867.

Il Ministro: G. BIANCHERI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(Terza pubblicazione)

Si è chiesto il tramutamento di una rendita di lire 220 iscritta sul Gran Libro al consolidato 5 0/0 sotto il n° 32726 a favore di Borgè Giovanna Claudina, vedova, nata Gravier fu Gio. Michele, domiciliata in San Giovanni di Moriana, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Borgès Maria Giovanna, vedova, nata Gravier, ecc.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, 3 aprile 1867.

Per il direttore generale
L'ispettore generale: M. D'ARIENZO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(Terza pubblicazione)

Si è chiesto il tramutamento della rendita di lire 195 iscritta sul Gran Libro al consolidato 5 0/0 sotto il n° 85133 a favore di Colaffre Maria, nata Guerin, fu Pietro, domiciliata a Saint Jean-de Maurienne, allegandosi l'identità della medesima con quella di Colaffre Maria, nata Gerin, fu Pietro, ecc.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, 4 aprile 1867.

Pel direttore generale
L'ispettore generale: M. D'ARIENZO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Débats*:

Il *Times* annuncia sulla fede del suo corrispondente di Berlino che il signor di Bismarck avrebbe mandato ai suoi agenti all'estero una circolare la quale dice che la fortezza del Lussemburgo è stata affidata dai trattati in modo permanente alla Prussia, tanto per l'interesse del Belgio, che per quello della Germania. Il diario inglese non dà il testo di quella circolare la quale non esiste forse che nella mente del suo corrispondente. Qualunque sia la cosa è assai arduo dire quali sono que' trattati che hanno consegnato per sempre la fortezza di Lussemburgo alla Prussia, a meno che non si alluda ai trattati del 1815. Ma siccome la Prussia gli ha fatti a brani, con le sue mani a Sadowa, non si capisce come oggi potrebbe invocarli.

E si comprenderebbe ciò assai meno perchè il conte Bismarck dichiarò da sè, non ha guari, al Reichstag che il Lussemburgo non era provincia tedesca, che non v'era diritto di fargli violenza per costringerlo ad entrare nella Confederazione del Nord e che il re di Olanda era liberissimo di disporne a suo piacere. Or come potrebbe disporne il re di Olanda se i Prussiani continuassero a tenervi guarnigione?

Ma ripetiamo che non sappiamo che cosa bisogna pensare della autenticità della circolare di cui parla il *Times*; ad ogni modo non farebbe altro che riprodurre il linguaggio de' fogli prussiani che sostengono la politica del conte di Bismarck.

APPENDICE

IN ALTO
ROMANZO*
DI
BERTOLDO AUERBACH
FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE
DA
EUGENIO DEBENEDETTI

Per quella dimestichezza col sarto, madamigella Kramer perdette molto nella estimazione di lei. Cercando madamigella pertanto di tranquillare la burlona eccitata le disse:

— Non sei dunque contenta de' tuoi begli abiti nuovi?

— A dirla sinceramente, no. Io non me li metto punto per me, ma per altri che mi camuffano con quel che piace a loro. Ora, gua', poichè mi sono pur messa a disposizione altrui, bisogna che mi ci adatti!

— Si può entrare? — chiese una voce simpatica.

Entrò la contessa Irma, che porgendo ambe le mani a Walpurga le disse:

— Evviva la mia compatriota! Anch'io sono della montagna, a sette ore da casa tua, che conosco bene. Una volta sono pure stata sul lago con tuo padre. Vive egli ancora?

— No, pur troppo gli è morto, annegò, e il lago i morti non li ha ridonati mai.

— Gli era un bel vecchio. Tu gli somigli come nulla più.

— E' mi piace che qui ci è alcuno che ha conosciuto mio padre. Il sarto del re... no, volevo dire il medico del re l'ha conosciuto egli pure. Sì, al paese e fuori non vi è stato mai migliore galantuomo che il mio buon babbo, e ognuno lo può dire.

— È vero, anch'io l'ho inteso.

— Si può chiedere come si chiami la signorina?

— Contessa Wildenhort.

— Wildenhort? Anche questo nome non mi è nuovo. Sì, mi sovviene che mia mamma lo menzionava. E il babbo di lei, signorina, deve esser stato un uomo caritatevole molto. È già da un pezzo ch'è morto?

— No, vive ancora.

— È egli pure qui?

— No.

— E che è qui dunque lei, signora contessina?

— Dama di Corte.

— O che vuol dire?

— Che tengo compagnia alla regina; sono quel che da voi altre si dice una compagna.

— Davvero? e così suo padre l'ha data via lei?

Alla contessa Irma queste varie domande non garbavano punto, e quindi le disse:

— Walpurga, ti volevo chiedere se sai scrivere per bene?

— Sapevo, ma ho disimparato ogni cosa.

— L'ho dunque indovinata, venendo qui per questo. Quando vorrai scrivere a tuo marito, alla mamma ed alla bambina, non hai che a dettarmi ed io scriverò ogni cosa come tu mi dirai.

— Anch'io potrei far questo — arrischiò timidamente madamigella Kramer — e non accade che la signora contessina si dia pena per ciò.

— No, no, la signora contessina scriverà lei per me O che s'ha a scrivere subito?

— Benissimo.

Ma Walpurga dovette in quel punto andare dal bambino.

Mentre essa stava nell'altra camera, la contessa Irma s'accontò con madamigella Kramer, e rientrata trovò Irma che sedeva già al tavolo colla carta innanzi, e la penna fra le dita.

Walpurga cominciò a dettare:

— Caro marito, cara mamma e caro bambino... no, la si fermi! non scriva così. L'ha a pigliare un altro foglio bianco. Così, ah! ora l'ho trovata! scriva pure. — Vengo a farvi sapere che io coll'aiuto del Signore sono arrivata qui sana e salva nella carrozza dai quattro cavalli. Io non so come. E la regina è un angelo, e milioni di lumi accesi;... e la mia creatura...

Subitamente Walpurga si coprì il viso con ambe le mani; ella non sapeva quale volesse intendere dicendo « la mia creatura. »

— E la mia creatura — ripetè la contessa dopo una pausa alquanto più lunga.

— No — esclamò Walpurga — oggi non mi riesce di scrivere. La mi perdoni, non va. Ma ho la sua promessa che scriverà per me domani o dopodomani. E poi la venga ogni giorno da noi.

— E avrò a portare con me anche una mia buona amica?

— S'è buon'amica di lei basta! n'è vero madamigella Kramer?

— Certo, e la contessa Irma ha un permesso speciale.

— Ti porterò, Walpurga, un'ottima amica, che canta superbamente; ha una vocina così dolce e facile.... ma via, non ti vo' più tormentare con indovinelli, io so sonare la cetera, e la porto qui.

— Che sai sonare la cetera tu? — gridò Walpurga, e dalla gioia sgretolava i denti.

La galloria della balia fu interrotta dall'entrata del re. Questi con un lieve abbassar degli occhi salutò la contessa Irma, che si era alzata e gli s'inchinò di nuovo innanzi, come se si fosse voluta mettere addirittura in terra.

— Che state scrivendo qui? — chiese il re.

— Maestà, sono i segreti della Walpurga — rispose la contessa.

— Quel che è scritto là, il signor re lo può leggere — disse Walpurga porgendogli il foglio.

Egli lo scorse, poi lo piegò, e dando un'occhiata alla contessa se lo pose in tasca.

— Canterò poi con Walpurga — disse Irma — e V. M. avrà di nuovo a vedere come la musica sia la cosa più stupenda al mondo. Walpurga ed io siamo eguali, quando cantiamo. Tutto quel che le altre arti producono, e la poesia specialmente, ciascuno se lo può tradurre nel proprio linguaggio, secondo la propria coltura e le proprie opinioni.

— Certo — rispose il re — solamente la musica è linguaggio mondiale, e non ha d'uopo di venir tradotta; in essa l'anima parla all'anima.

Walpurga aprì tanto d'occhi e di bocca al sentire questi discorsi.

Il re e la contessa stettero quindi alquanto insieme a riguardare il principe, ed egli finalmente disse:

— Domenica prossima avrà luogo il battesimo — e con queste parole si accomiatò.

Walpurga gettò uno strano sguardo dietro al re, e quindi fisò seriamente la contessa, la quale si diede tosto a rimescolar quei fogli, e quindi si congedò con voce allegra, e, di vero, così allegra che sembrava quasi forzata.... non vi era di che ridere punto, eppure la rideva.

Walpurga guardò ancora a lungo le tende dell'uscio, dietro cui era disparita la contessa, e poscia disse a madamigella Kramer:

— Ha detto vero, madamigella, che il castello non è punto una chiesa! — ma non si lasciò tirare a darne migliore spiegazione.

— Ti voglio insegnare a scrivere — disse madamigella Kramer — così avremo trovato una buona occupazione, e tu potrai da sola scrivere a' tuoi.

— Sì, questo vorrei proprio — conchiuse Walpurga.

CAPITOLO XIV.

— Avrei una preghiera a farle — disse il giorno dopo Walpurga alla contessa Irma — ella m'ha sempre a dire addirittura quando fo qualcosa di male.

— Volentieri. Ma tu pure me lo dovrai dire se io....

— Sì, e appunto ho qualcosa che mi pesa sul cuore.

— Dimmelo pur liberamente.

— Quando saremo sole, glielo dirò.

— Di grazia, cara Kramer, ci volete lasciar sole un istante?

Madamigella Kramer si ritirò nella stanza attigua, e Walpurga osservò di nuovo stupita, come lì si usasse di spingere dentro e fuori la gente nè più nè meno che le sedie.

— Or bene, che hai tu? — chiese Irma.

— O senti, se dirò qualcosa alla buona, non l'avrai a male, non te ne offenderai n'è vero?

Non appena Walpurga si animava, lasciavasi sempre andare al *tu*.

— Che hai dunque? — chiese nuovamente Irma.

— Senti: tu sei bella, bella di molto, come ai miei giorni non mi è mai venuto fatto di vedere; se' più bella ancora che la regina... no, non più bella, ma più imponente, e la bontà ti si legge negli occhi....

— Ma via che hai? spiegati una volta!

— Vorrei aver torto, ma... no, io lo so di sicuro. Non mi ha piaciuto, come il re ti guardò ieri, e come tu guardasti lui, e poi sull'appoggiatoio della culla egli ha posto la sua mano nella tua; egli marito e padre! Tu se' una ragazza da marito, e allora non si sa quel ch'è guardare a quel modo un uomo; ma io sono una donna maritata e sono in grado di avvertirtene, lo posso e lo devo fare. Non hai tu detto: vogliamo essere buone amiche? ed ecco che qui si tratta di provarlo!

Irma scosse il capo, e le rispose:

— Tu sei un'onesta donna. Ma t'inganni. Il re ha davvero un animo nobile, e ora massime che gli è nato un figlio, vorrebbe di gran cuore far felice ognuno, come è egli medesimo. Idoleggia sua consorte, e tu pure vedesti ch'ella è un angelo....

— E quand'anche non fosse un angelo, ell'è la su' donna, e la madre del suo bambino, per cui egli le deve rimanere fedele, e ad ogni sguardo da lui gettato su altri, diviene un maladetto adultero, che gli si avrebbe a cavar gli occhi! Guarda, se mi dovessi pensare mai, che mio marito fosse capace di tanto, — già gli uomini sono cattivi di molto, e sono capaci di tutto — che un uomo stesse là alla culla della sua creatura, e cogli stessi occhi con cui ha guardato il suo bambino, guardasse un'altra donna, e con quegli occhi le dicesse: « ti voglio bene! » — guarda, se io mi potessi mai immaginare questo ne impazzirei! E quando un uomo che ha stretto la

* PROPRIETÀ LETTERARIA — *Continuazione* — Vedi numeri 84, 85, 86, 92, 93, 94, 100, 101, 107, 108, 114.

— Si legge nel *Times*:

Senza farci partigiani della teoria del signor Girardin, del quadrilatero che minaccia la indipendenza del suo paese, un uomo di Stato francese può ben provare una certa gelosia in cospetto del mutamento che gli avvenimenti dell'anno scorso hanno prodotto nella posizione militare della Francia.

Invece di una quantità eterogenea di Stati, tra i quali la Francia aveva sempre degli amici, e che non potevano unirsi tra loro che nell'intento della difesa, si vede oggi una potenza unica segnalata finora per la sua audacia e per la felice riuscita delle sue aggressioni, la qual potenza ha in mano la forza intera della Alemagna unita sulle frontiere orientali dell'impero.

Quell'uomo di Stato concederà forse che la Francia non aveva niun diritto di protestare contro la sostituzione delle guarnigioni prussiane alle truppe di ogni genere che guarnivano Magonza e altre fortezze federali, ma quando si parla del Lussemburgo, può dire che è una piazza forte che per nissun rispetto non appartiene alla Germania, che appartiene all'Olanda, come ha detto lo stesso conte Bismarck, e che minaccia il territorio francese.

Perchè mai la Prussia negherebbe di sgombrare e neutralizzare in tal modo quella frontiera che altro non è che un granellino di arena paragonata alle sue nuove conquiste, a meno che non sia risoluta a misurare le sue forze con quelle della Francia?

— Si legge nel *Times*:

Benchè in caso di una guerra niuno possa dubitare che la Francia non manifestasse l'energia degna della sua antica fama, sarebbe ingiusto negare che quel paese si è recentemente dimostrato inchinevole a consigli moderati e pacifici.

Suol dirsi che Parigi è la Francia, e con tanta verità che le rivoluzioni generalmente cominciano e finiscono nella metropoli, ma se l'entusiasmo parigino dichiara la guerra, tocca segnatamente alle provincie a sostenerne il peso, e importa al capo della grande nazione a interpretarne il silenzio non meno che porgere orecchio ai suoi clamori.

— Si legge nello stesso giornale:

La settimana prossima, secondo tutte le umane probabilità, finirà lo stato d'incertezza che turba ora la fiducia in tutta l'Europa. I preliminari della guerra sono ai giorni nostri brevi come le operazioni bellicose sono decisive.

Ogni giorno che passa senza recare la sicurezza di un accomodamento pacifico aumenta l'impazienza delle due nazioni e le difficoltà della mediazione. La stampa aggrava ogni giorno di più le supposte offese col fare appello alle passioni patriottiche.

I circoli commerciali delle due sponde del Reno hanno già detto altamente che la guerra è meno ruinosa di questi lunghi timori di guerra, e in quelli militari ogni voce di ostili apprestamenti incita la domanda dell'offensiva. Le notizie più sicure degli armamenti francesi vengono da Berlino; i movimenti dei battaglioni prussiani si narrano a Parigi. . . . . Sarebbe assurdo dubitare che i due governi hanno preveduta la possibilità di una rottura da alcuni mesi; i trattati conclusi con la Baviera e col Wurtemberg dalla Prussia, sono fatti in previsione di questo caso, e il ritorno delle truppe dal Messico non poteva essere più opportuno, se fosse stabilito con lo stesso concetto.

Dal giorno che la Prussia affermò la superiorità militare contro l'Austria, nell'animo de' Francesi come de' Tedeschi nacque l'idea che avrebbe dovuto scendere in campo contro la Francia per acquistarsi la superiorità in tutta l'Europa.

Per questo, e non per altro, sono ora in cospetto per battersi i due principali Stati del continente a meno che la ragione e la coscienza non prevalga. Se così è che almeno sia fatto, per quanto dolorosa sia la cosa, senza ipocrisia e senza riserve.

Non vi fu mai un caso in cui i buoni uffici dei Governi fossero più opportunamente invocati, e noi ci avventuriamo a sperare che la mediazione della Gran Bretagna e della Russia possa essere efficace. L'intervento nostro non è officioso perchè la Prussia stessa ha invitato le potenze che firmarono i trattati del 1839 a manifestare la loro opinione. Dicesi che l'opinione dell'Inghilterra si è chiarita favorevole alla legalità del contratto tra l'Olanda e la Francia. Ma la legalità è una cosa e altra cosa è l'opportunità internazionale. Se il nostro Governo è chiamato a far da paciere, non dimenticherà il caso che la presenza dei soldati francesi nel Lussemburgo avrebbe l'apparenza di una dimostrazione contro l'Alemagna. Dicesi che i Gabinetti inglese e russo hanno fatto una comunicazione simultanea al Gabinetto prussiano. Qualunque essa sia sarà dettata dal sincero desiderio di far giustizia a tutte e due le parti.

Mentre alcuni giornali tedeschi s'ingegnano di pregiudicarci contro la Francia facendo delle allusioni significanti al Belgio, e alcuni giornali francesi prevedono la perdita della nostra supremazia sui mari se la Prussia annette l'Olanda, l'opinione pubblica qui non si è preoccupata di questo. Nostra sola idea, nostro desiderio è quello di risparmiare all'Europa gli orrori di una guerra per la quale i promotori non trovano nissun pretesto e che la storia, se avviene, chiamerà funesta pel secolo. Noi speriamo che non sia, non solo come inglesi, ma come membri della grande famiglia europea, e niuna cosa ci sarebbe grata quanto udire che l'influenza personale della regina contribuisca a impedire tanta calamità.

— Ieri, 24 aprile, avvenne a Douvres una grande rivista dei volontari inglesi, riuniti in numero di duemila cinquecento; in quella occasione i bastimenti da guerra e della marina britannica ancorati nel porto hanno preso il largo per dare al popolo lo spettacolo di un combattimento marittimo.

FRANCIA. — Corrispondenze particolari di Vienna alla *Patrie* confermano che l'accordo si è oramai stabilito fra le tre potenze firmatarie dei trattati del 1839 per formulare le loro vedute a Parigi ed a Berlino.

La conclusione sul primo punto — quello dello sgombro della fortezza di Lussemburgo — sarebbe identico nelle tre comunicazioni, e sul secondo — punto — la situazione del granducato — i concetti espressi non differirebbero sensibilmente.

Dando queste indicazioni sulla fede delle nostre corrispondenze austriache, dice la *Patrie*, dobbiamo tuttavia dichiarare che lo Stato attuale delle trattative impone più che mai una grande riserva e che bisogna non accogliere senza molta prudenza le informazioni che ci vengono dall'estero.

— La *France* pubblica un articolo nel quale si legge:

Uno dei segni più caratteristici e più imponenti della situazione è l'unanimità che si manifesta nel linguaggio dei giornali e nel sentimento pubblico contro la politica prussiana. Il patriottismo viene a galla da tutte le parti e se le esigenze della Prussia rendessero necessaria la guerra, giammai l'opinione ed il paese sarebbero stati più strettamente uniti al governo.

L'*Opinion Nationale* e il *Journal des Débats* le cui simpatie per la Prussia nell'anno spirato non erano dubbie, protestano oggi contro il contegno del signor Bismarck e sostengono con energia i diritti e la dignità della Francia. La *Liberté* che ha assunto la divisa: *guerra alla guerra* « chiede ciascun giorno, con generosa contraddizione, che non si esiti a costringere colle armi la Prussia a fare ciò che non si potrà ottenere da lei colla diplomazia. Il *Siècle*, la *Presse*, l'*Union*, la *Gazette de France*, tutti gli altri giornali di Parigi e dei dipartimenti sono animati dello stesso sentimento di suscettibilità e di onore nazionale. Le divisioni di partito sono scomparse, i dissensi politici sono svaniti. Nessuno è vero desidera la guerra, se essa può evitarsi; ma nessuno indietreggia davanti a questa necessità suprema. Presso di noi non esistono del pari nè le vane baldanze, nè gli sgomenti. Non si cerca la lotta, ma non si teme, perchè si ha dappertutto la nobile convinzione che se i Prussiani hanno grandeggiato nei loro combattimenti contro l'Austria, i Francesi non hanno degenerato da quello che erano a Jena ed a Friedland.

— Il *Moniteur* pubblica un rapporto del ministro dell'interno all'Imperatore sulle condizioni e l'organizzazione del servizio medico gratuito a favore delle popolazioni rurali.

PRUSSIA. — Si legge nella *Gazzetta nazionale* di Berlino:

Noi non vogliamo impedire agli Olandesi di sgomentarsi come credono meglio, di levare milizie col sistema inglese, di costruire delle grandi fortezze, di aumentare il bilancio della guerra, ecc. Ci duole soltanto che non si limitino ad aver paura, ma che concepiscano anche dei pensieri temerari. Il loro accordo colla Francia è evidente, ed ecco come lo spieghiamo:

L'accrescimento della Prussia ha eccitato la loro invidia e la loro diffidenza, qualità di cui sono provvisti al di là dell'abbondanza. Essi vedono già il commercio tedesco pigliare un'immenso sviluppo e tagliare loro l'erba sotto ai piedi; essi divagano già per ogni specie di cessioni di territorio che il loro vicino tedesco chiederebbe e si riducono fino a parlare della loro compiuta incorporazione al regno di Prussia o della loro entrata nella Confederazione del Nord.

Essi sembrano leggere nelle stelle che la Prussia piglierà l'Olanda e la Francia il Belgio. In Olanda si è già avuta più d'una volta l'idea di dividere il Belgio tra i Paesi Bassi e la Francia. I primi si piglierebbero Anversa ed un brano della Fiandra. Ciò impedirebbe agli Inglesi di opporsi all'occupazione del resto del Belgio da parte della Francia.

La casa d'Orange non si ritirerebbe, lo sappiamo fino dal 1815, davanti alla necessità di prendere possesso dei paesi di Juliers, di Gueldres, di Aix-la-Chapelle e di Colonia, se la Francia riuscisse ad impossessarsi di una parte delle provincie tedesche del Reno.

Insomma l'Olanda e la Francia possono intendersela assieme. Di qui sono venuti i riscaldamenti di varie teste in Olanda ed è per questo che da sei ad otto mesi si inganna il popolo olandese.

Si eccitano i suoi onesti cittadini contro la Prussia; si racconta loro ogni giorno una nuova favola e si insegna loro che Bismarck si è incaricato ora della parte fatta da Napoleone I al principio del secolo. La cessione del Lussemburgo alla Francia è il primo passo di questo accordo franco-olandese. Se essa riesce il Belgio verrà squarciato, la Prussia indebolita e l'avvenire farà il resto.

Noi ci limitiamo a richiamare l'attenzione sulla maniera arbitraria con cui il re d'Olanda crede di poter disporre del suo granducato di Lussemburgo. È impossibile che non si veda non competergli il diritto di cedere questo paese federale alla Francia.

Si dice che dopo lo scioglimento della Confederazione germanica egli è diventato un sovrano libero, ma è evidente che questo paese non ha cessato per ciò di formare una parte od una pertinenza del corpo nazionale tedesco. L'atto federale del 1815 non era altro che una costituzione. Quando una nazione modifica la sua costituzione, il suo territorio e la sua popolazione restano ad ogni modo gli stessi.

— Circolano voci contradittorie, scrive la *France*, sul viaggio e la missione del sig. Tauffkirchen.

Il *Times* pubblica a questo proposito la nota seguente:

« La visita del conte Tauffkirchen a Berlino ed a Vienna è motivata soltanto dall'aspetto minaccioso dell'orizzonte politico e non da negoziati per l'entrata della Baviera nella Confederazione tedesca del Nord. Non esistono trattative di alcuna specie per l'unione nazionale della Baviera col resto della Germania. L'armata bavarese non verrà mobilizzata. »

La *Gazzetta di Colonia* scrive che la proposta del conte di Tauffkirchen consisteva nell'indurre l'Austria a stipulare un trattato di alleanza colla Prussia e la Germania, in vista di una guerra colla Francia, ed aggiunge che queste proposte vennero respinte.

La *Nuova Stampa libera* assicura al contrario che la missione del conte Tauffkirchen non è punto fallita, stantechè le trattative intorno alle concessioni della Prussia continuano sempre.

AUSTRIA. — Si legge nel *Lloyd di Pesth*:

Il Parlamento ungherese rivedrà le leggi del 1848 subito dopo la sua riunione. La Corona chiede la soppressione dei punti relativi alla dignità di palatino, alla guardia nazionale e alla interdizione dello scioglimento del Parlamento prima del voto del bilancio annuo. Il Parlamento esaminerà immediatamente questa domanda. Esso elaborerà poi il diploma inaugurale e vi inserirà una disposizione per cui, subito dopo la incoronazione, una legge dovrà sanzionare non solo le leggi del 1848 rivedute, ma anche la risoluzione del Parlamento sugli affari comuni e dare con ciò forza di legge per l'Ungheria a questa risoluzione. In tal modo sarà compiuta l'opera dell'accordo col Parlamento di Pesth e la Corona dovrà sottoporre al Reichsrath e sostenere davanti a lui gli accordi convenuti coll'Ungheria. Se il Reichsrath adotta in blocco le clausole dell'accomodamento che gli verranno sottoposte in forma di progetto di legge, l'accordo sarà fatto; se ne attacca alcune, le trattative in proposito avranno luogo non già direttamente fra le due assemblee rappresentative, ma fra i due governi i quali dovranno trovare una transazione che convenga alle due assemblee; se il Reichsrath rigetta assolutamente il progetto di accordo o ne attacca le condizioni fondamentali verrà disciolto e il governo di là della Lheita se ne appellerà al popolo decretando nuove elezioni dei deputati del Reichsrath.

SVIZZERA. — Si legge nella *Gazzetta Ticinese*:

Dal rapporto amministrativo del dipartimento militare del 1866 rileviamo che la forza dell'armata federale, compresa la landwehr e lo stato maggiore federale che constava di 669 officiali, risultava dai controlli alla fine dell'anno di 204,704 uomini; presentava quindi sul precedente un aumento di 5650. Eccone la distribuzione:

	uomini	aumento	soprannum.
Primo contingente	87,537	1843	17,275
Riserva	49,513	1468	14,442
Landwehr	66,955	2244	———

Al genio ne spettano 2910; all'artiglieria 17,580; alla cavalleria 4493; ai carabinieri 14,112, ed alla fanteria 164,600.

RUSSIA. — Si legge nell'*Invalido russo*:

La Russia dovrà continuare ancora per lungo tempo la sua lotta ostinata contro l'Europa. Di fronte all'armamento generale di tutta Europa e delle sue risorse prodigiosamente sviluppate, anche noi dobbiamo pensare a sviluppare le nostre.

Le riforme operate nella nostra armata hanno reso possibile alla Russia l'aumento o la diminuzione del suo effettivo. Le nostre forze militari sono disponibili in qualunque momento per entrare in campagna. Tuttavia le forze della sola armata sono ben lontane dal bastare.

Nelle epoche gravi non siamo riusciti mai a non ordinare le leve generali. A questo mezzo, ci bisognerà aver ricorso in un prossimo avvenire. È per ciò che un sistema il quale limiti all'armata le forze militari di un paese non può venire considerato che come il punto di partenza di un sistema nuovo veramente nazionale e che consisti in uno stretto legame fra l'armata e la leva generale, perchè in caso di coalizione europea la sola armata regolare non ci sarà per nulla sufficiente.

AMERICA. — Si legge nel *Moniteur*:

Agli Stati Uniti il 40° Congresso ha terminato la prima sessione, e benchè si sia riservato il diritto di riunirsi nel prossimo luglio credesi che ricomincierà i suoi lavori solo i primi di dicembre.

Le ultime sedute hanno dimostrato che negli spiriti prevalgono miti consigli. Prima di separarsi la Camera ha respinto con 88 voti contro 26 la mozione per imporre al Comitato giudiziario di presentare il rapporto per mettere in accusa il presidente Johnson. L'acquisto dell'America russa che lusinga l'amor proprio nazionale, ha rassicurato la posizione del Presidente, e le molte divisioni dei partiti, benchè discordi per le questioni interne, sono unanimi nelle questioni di politica estera.

L'opera della ricostituzione del resto è in buona via. Tutto induce a credere che gli Stati del Sud, esclusi sinora dalla rappresentanza nazionale nelle ultime sessioni verranno al Congresso nella prossima. Il generale Beauregard e il generale Longstreet hanno pubblicato un manifesto ove consigliano di accettare lealmente il nuovo stato di cose.

— In virtù del trattato di cessione, gli Stati Uniti acquistano non solo l'America russa propriamente detta, ma anche tutte le isole adiacenti. Gli abitanti di questi territorii saranno mantenuti in tutti i loro diritti. Essi hanno tre anni di tempo per decidere se vogliono tornare alle dipendenze della Russia; allo spirare di questo termine quelli che saranno rimasti nei territori ceduti verranno considerati come cittadini degli Stati Uniti.

— Il *Times* ha da Nuova York, 22 aprile:

Una proposizione fatta al Senato per una mediazione pacifica negli affari del Messico è stata aggiornata alla prossima sessione.

— Si legge nella *Patrie*:

Non troviamo traccia negli ultimi giornali di Nuova York della mozione fatta al Senato di cui parla il dispaccio del 22 corrente. Qui giornali ci dicono solamente che il 10 la Camera alta del congresso aveva adottata una risoluzione che imponeva al Presidente di dar copia della corrispondenza scambiata tra il Gabinetto di Washington e gli agenti di Juarez, a proposito del modo di trattare i prigionieri di guerra presi dai belligeranti del Messico. Di più il console americano dell'Avana aveva fatto rimostranze contro l'arruolamento di reclute spagnuole per l'esercito di Massimiliano che egli reputava una violazione delle leggi internazionali, e aveva mandato a Washington dei documenti che provano che duecento uomini erano già stati reclutati a Cuba dagli agenti di Massimiliano.

— Si annuncia da Nuova York la prossima partenza per l'Europa del signor Kasson, del Jowa, che sarebbe incaricato dal governo degli Stati Uniti di negoziare coi principali Stati di Europa delle convenzioni postali basate sulla uniformità del peso e della tassa delle lettere.

— A Buenos-Ayres e a Montevideo le tendenze pacifiche aumentano. La lotta contro il Paraguay stanca gli spiriti, e l'opinione pubblica ha bene accolto i tentativi di conciliazione fatti dagli Stati Uniti.

Nonostante il Brasile, alleato contro il Paraguay, alla Confederazione argentina ed alla Repubblica orientale continua a mandare de' rinforzi alle sue truppe.

Le posizioni di Curupaity sono state bombardate nuovamente, ma senza risultato, e credesi che il governo brasiliano prima di decidersi intorno alla mediazione delli Stati Uniti vuol tentere la fortuna delle armi.

TURCHIA. — L'*Havas* pubblica il seguente telegramma in data di Marsiglia, 24 aprile:

Lettere da Costantinopoli, 17, confermano che Omer pascià è stato inviato a Candia unicamente per ispezionare l'armata turca. Omer pascià resterà qualche tempo nell'isola per dirigervi le operazioni. Si dice che egli chieda rinforzi essendo l'armata ridotta a soli 20,000 uomini. Egli vuole avere delle colonne mobili e delle forti guarnigioni per riserva. Il primo attacco sarà diretto contro Sphakia. Gli Elleni cercano di organizzare una diversione nell'Epiro. L'*Arcadion* è riuscito ancora, la scorsa settimana, a trasportare munizioni e viveri per gli insorti evitando i navigli del blocco.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Venne pubblicata a Firenze la seguente notificazione:

Visti gli articoli 5, 8 e 9 del decreto Reale del 31 dicembre 1864 relativi al registro di popolazione;

Visti gli articoli 25 e 63 del regolamento annesso al suddetto decreto;

---

mano ad un'altra, può andarsene e ridar la mano a sua moglie, e accarezzare il viso al su' bambino con quella mano stessa.... oh! al mondo dove questo potesse accadere, bisognerebbe appiccare il fuoco, e il Signore vi avrebbe a far piovere pece e zolfo bollente!

— Parla più piano, Walpurga, non gridare così da pazza! non dire di quelle parole! Non sei mica venuta qui per farla da giudice moralista, nè qui hai nulla a giudicare! O che sai tu del mondo? tu non sai nemmeno per ombra che sia civiltà!

La contessa rispose così con severità a Walpurga, la umiliò profondamente e conchiuse:

— Ecco, ora sai quel che sei qui venuta per fare, e chi sei tu. Senti ancora queste poche cose che ti dirò. Dell'aver offeso il re e me colle tue scempiaggini, ti perdono. Se non mi pigliasse compassione del tuo poco giudizio, non farei mai più motto con te, ma ti voglio bene, e so che anche tu fai a fin di bene, perciò ti voglio assistere, e dire qualcosa: lascia che attorno a te accada quel che vuole, e non ti dar fastidio di nulla al mondo. Abbi cura del tuo bambino, e non lasciati tirare da nessuno a sparlare di chicchessia. Credimelo, qui nessuno agisce onestamente cogli altri, e si fanno sempre delatori l'uno dell'altro; insomma in tutto il castello non trovi un essere che ti sia buon amico. Questo figgilo bene in mente. E senti ancora questo: io ti ringrazio di quel che mi hai detto. La tua intenzione fu buona, e gli è bene che tu non abbia riserve, così io ti sarò sempre buon'amica, e tu avrai in me un appoggio. Quand'anche si sia reverenti al re, non pertanto egli è buono come il tuo Gianni, ed io sono buona come te. Ora dammi la mano, e sia passata ogni cosa! Ma sovratutto non lasciar trapelare verbo di tutto questo alla castellana. Ricordati che qui le pareti hanno orecchie, e si sa ogni cosa.

Senz'altre parole Irma prese ad intonare sulla cetera il motivo di una canzone alpigiana.

Walpurga non si sapeva più raccappezzare. Era indispettita contro di se stessa, per la sciocchezza e l'ardimento avuto. Ma questo si prefisse bene in capo: quind'innanzi conveniva mulinare a dovere ogni cosa nel pensiero.

Mentre Irma stava ancora sonando, il re tornato a presentarsi all'uscio, si fermò ad ascoltare in silenzio; Irma non alzava gli occhi, e tenevali abbassati sulla cetera. Finito che la ebbe, il re battè delle mani leggermente. Ella si alzò ed inchinossi, ma non tornò più col re nell'altra stanza, dov'egli era andato a guardare il principe.

— La vostra cetera è perfettamente accordata — ma voi, vezzosa contessa, mi sembrate alquanto fuori di tono — disse il re tornando nella camera.

— Io pure sono in tono, maestà — rispose Irma — gli è solo che ho sonato or ora a Walpurga una melodia che mi ha commossa profondamente.

Il re si allontanò frettoloso, e questa volta senza porgere la mano alla contessa.

Walpurga intanto era dolentissima di non potersi neanche più confidare con madamigella Kramer.

— Povera creatura! — diss'ella, un istante che nessuno la udiva, al principe che teneva in grembo — povera creatura! tu hai a crescere fra gente dove l'uno non si fida appieno dell'altro. Solo che ti potessi portar via con me, e cresceresti su un fior di ragazzo! Ora tu se' innocente; solamente i bambini finchè non apprendono a parlare, sono innocenti a questo mondo. Ma via, che monta? il mondo non l'ho fatto io, nè a me tocca di cambiarlo! Ha ragione la signora contessa, e io ti vo' allattare e accudire per bene, il mi' bambinello, e il resto lo farà il Signore!...

CAPITOLO XV.

— Il vostro desiderio è ora adempiuto — disse la contessa al medico del re mentre un dì si alzavano da pranzo.

— E quale?

— Ho un'amica, una compagna, e, come dice la canzone:

La migliore trovar non si può.

— La vostra amorevolezza verso la contadina è una cara e pregevole cosa, ma quella non è un'amica per voi. Voi vi dovete porre a confronto con una persona del vostro ceto. In faccia a quella contadina rimanete sempre una protettrice, ella non vi può rimproverare mai, nè sostenere i rimproveri che vi facesse. Il semplice intelletto, la natura, vorrei dire, non ha armi sufficienti contro gli arsenali dell'incivilimento.

A queste parole Irma si strinse nelle spalle; ma il medico proseguì tranquillamente:

— Per riguardo alla ingenuità del popolo, voi vi trovate pur sempre come chi è cresciuto negli anni per rispetto ad un fanciullo. Temo che abbiate mancato di cercarvi un'amica della vostra nascita.

— Della mia nascita! dunque anche voi siete un aristocratico?

Il medico spiegò ad Irma come si possa riconoscere interamente la eguaglianza degli uomini, senza rompere con ciò le differenze sociali.

— Quando vi lascio — disse Irma, e un raggio parve le rischiarasse i lineamenti — quando ho vissuto qualche istante nei vostri pensieri, ogni cosa che debba e voglia fare di poi, mi apparisce così piccola e misera; gli è quasi come dopo una gran musica, che con tutto l'animo vorrei sempre fare qualcosa di straordinario. Oh! avessi genio artistico!

— Rallegratevi di essere voi stessa una bell'opera della natura, e fate che la prosperi, ecco la miglior cosa!

In questa il medico del re venne chiamato.

Irma si stette ancora a lungo sopra un sedile, e quindi si ritirò nella sua camera, giocò col suo pappagallo, guardò i suoi fiori, e infine prese a dipingere questi sovra una lastra di marmo. Un ricco lavorio ne aveva a riuscire. Per chi? essa nol sapeva. Ad un tratto le cadde una lagrima sovra una rosa il cui colore era tuttavia umido. Ella alzò lo sguardo, e abbandonò il lavoro, poi levò via quella lagrima, ma la rosa bisognava dipingerla da capo.

Il giorno prima del battesimo Walpurga dettò alla contessa Irma la prima lettera.

« Domani è domenica, e anch'io voglio essere presso di voi. Nel pensiero già, lo sono sempre. Mi sembrano già passati sett'anni dacchè vi lasciai. Qui il giorno è così lungo, e nel castello vi è più gente tre volte di quel che ne vada alla nostra chiesa. Ci è anche di molti servitori in casa, che sono ammogliati e hanno alla lor volta altri servitori. E la è poi tutta gente bella e grande che serve qui al castello; madamigella Kramer mi dice che i padroni non vogliono attorno a sè che gente bella, e alcuni hanno un aspetto così rispettabile, e parlano così in punta di forchetta come parroci. Costoro si chiamano staffieri, e quando il re va da uno di essi, e' si raggricchiano come se fossero rattrappiti, sì che la è qui una grand'arte, il sapersi fare piccino piccino e ripiegarsi come un coltello da tasca. Ma se sapeste, che leccornie ho io qui! potessi un po' mandarvene! Questo mi fa piacere che fra quattro settimane si parte per la campagna, dove si rimarrà fino all'autunno avanzato E come va intanto alla mia bambina, a te Gianni, a te mamma, e a te pure Stasia? La notte, in sonno, mi trovo ancor sempre a casa mia, Però non posso dormire guari, il mio principe è una vera *guardia notturna*, e il medico del re ha detto che non devo lasciare che strilli tanto, come costì la mia Burgei. Ma ha una buona voce, e domani si farà il battesimo. Il fratello della regina e sua moglie saranno padrino e madrina, e ci verranno anche altri principi e altre principesse di molte. Ho pure avuto degli abiti nuovi, due cappelli verdi con passamano d'oro, e due catenelle d'argento per il busto, e tutto questo lo potrò tenere con me andando via. Ma l'è lunga ancora, prima che venga quel dì. Se ogni settimana è lunga come la passata, i'avrò settecent'anni, quando tornerò a casa!

« Sono di nuovo allegra. Da principio mi pareva di udir la mucca muggire nella nostra stalla.

« Quella che vi scrive tutto questo è la contessa Wildenhort di lassù al Monte dei Camosci, ed è mia buona amica. Ha ancora conosciuto il babbo buon'anima; e tu, mamma, la sua famiglia la conosci pure.

« E a te, Gianni, ho qualcosa a dire. Non t'invischiare tanto coll'oste del *Camoscio*; gli è un furbo trincato, che colla sua chiacchierina ti piluccherà i quattrini. Dappertutto vi ha dei buoni e dei malvagi, costì come qui. E il medico del re mi dice che voi non dovete dare mangime fresco alla nostra mucca; nient'altro che fieno e' vuol essere, se no il latte non farà bene alla bambina.

« Adesso imparo a scrivere io stessa, e qui per vero s'apprende di molto.

« E ditemi anche quel che la gente dice, dell'essere io andata via così ad un tratto, e di quello cui mi sono decisa. Tuttavia non me ne importa punto di quel che la gente vada dicendo; so che agisco onestamente per la mia bambina, per mio marito e per mia madre.

« E tu, cara mamma, prenditi una serva in casa, adesso la si può pagare.

« E tu, Gianni! non ti lasciar buscare a suon di chiacchiere quel denaro di tasca. Impiegalo con una buona ipoteca, finchè non venga il destro di comprare una o due giornate di terreno.

« E non dimenticatevi che mercoledì è il giorno che morì il babbo, e gli avete a far dire una messa.

« Qui abbiamo la chiesa in casa, e ogni mattina dal corridoio sento l'organo. Domani sarà un gran giorno, ed io rimango sempre la vostra fedele

Walpurga Andermatten.

« Vi mando con questa mia una cuffietta per la mia bambina, perchè gliela mettiate ogni domenica.

« Vi saluto tutti mille e mille volte, e sono la

Vostra
Walpurga. »

(*Continua*)

Ravvisa opportuno di rammentare *ai suoi amministrati* il disposto degli articoli 95, 96, 97 e 101 del regolamento di polizia municipale pubblicato il 19 febbraio 1867 così concepiti:

« Art. 95. Ogni qualvolta avverranno variazioni fra gli inquilini di stabili compresi nel territorio comunale, i rispettivi proprietarii, sublocatori e loro procuratori dovranno dichiarare alla autorità municipale il nome e cognome di coloro che lasciano la locazione e di quelli che la imprendono, e ciò nel tempo e termine di giorni dieci dall'effettivo incominciamento del nuovo affitto o dalla cessazione del vecchio.

« Art. 96. Chiunque variando domicilio o residenza effettivamente nelle forme legali da comunità a comunità, venga a stabilirlo in Firenze, o abbandoni il domicilio quivi già stabilito, deve dichiararlo all'autorità municipale.

« Art. 97. Nel caso di stabilito domicilio o residenza nella comunità di Firenze, il termine utile a farne la dichiarazione è di un mese; nel caso di abbandono senza preventiva dichiarazione, oltre la pena per la trasgressione, il domicilio effettivamente abbandonato si avrà come se tuttora fosse esistente per tutti gli oneri e doveri municipali fino a che non consti la dichiarazione successiva. »

I contravventori alle disposizioni sopra riportate saranno sottoposti all'ammenda da lire 2 a lire 15 (1° e 2° grado).

Dal palazzo comunale, li 24 aprile 1867.

Il Sindaco
L. G. De Cambray Digny.

— Il prof Magrini riprenderà lunedì 29 corrente al R. Museo il corso delle sue lezioni sui *moti molecolari*.

— Ci è grato annunziare, dice il *Libero Cittadino di Siena*, che la nostra concittadina marchesa Ferroni, nata Gori, testè defunta a Firenze, ha lasciato il suo patrimonio alla ven. Compagnia della Madonna sotto lo Spedale, disponendo che delle rendite annue di esso siano formati altrettanti posti di studio di 3,600 lire all'anno per giovani senesi studenti scienze, lettere o artisti e ove risultasse una frazione di quella somma inferiore a L. 3,600 fosse data al pio Ricovero di mendicità. — Questo ricco lascito prova che nei cittadini senesi non è spento quello spirito di beneficenza, di che dettero largo esempio ai nipoti i nostri avi che fondarono e dotarono tanti istituti. Il nome della march. Ferroni passerà ai posteri a lato a quello della contessa Butini-Bourke, della Ciani, del Pellicani, del Puccioni che in questi ultimi anni hanno lasciato il loro patrimonio destinandolo in opere di pubblica beneficenza a favore della nostra città.

— Reale Deputazione parmense di storia patria. — Tornata del 29 marzo 1867:

I. Il professor Bicchieri legge alcuni suoi *Cenni storici intorno i quartieri alemanni, sul finire del secolo* XVII; cenni, tessuti su documenti dell'archivio farnesiano, che di quella occupazion militare si malaugurata alle parti d'Italia, cui toccò sobbarcarvisi, offrono particolarità notevolissime, relative ai paesi parmensi. Dalle fortunose e sconsigliate imprese di Odoardo V impoverita la duchea, gravati enormemente i sudditi. Vani gli sforzi del pacifico successore Ranuzio II, a ristorar lo Stato. Intanto, a peggior distretta, dalla prepotenza imperiale mandate a sfamarsi anche tra noi le milizie tedesche, dopo sospension della guerra, che già da lunghi anni desolava, con pretesto di protezione, anche le contrade italiane sullo scorcio del secolo predetto. Non temporanea e passaggera la importabile molestia; ma, dopo la stanza di più reggimenti; ecco minaccia di più altri. Querele, ambascierie a Roma, a Venezia, a Vienna stessa; proteste che, avendo i Farnesi signoria da investitura pontificia, non imperiale, non dovean suggettarsi alla podestà dell'Impero; tutto indarno. Buone parole dalla Corte cesarea all'orator parmense, Pier Luigi Dalla Rosa; qui angherie, e persino inumanità dal Breünner, generale di Cesare. Se le soldatesche imperiali han bisogno, si deve distruggere lo Stato, sterminare il popolo, far forza al principe? Nessun mutamento, malgrado il giustissimo richiamo. In questa, Ranucio II muore, ed il consiglier di Stato Lelio Boscoli scrive, qualche dì prima, che « mancava il « danaro per farlo seppellire e non v'era provvigione « per mantener tre mesi il popolo. » La fortuna di liberarsi da' quartieri alemanni era riserbata, ma dopo non brevi stenti, al duca Francesco, fratello e successore di Ranuzio. Bisognò pagare egregia somma: nondimeno, purchè una volta se ne andassero gli ospiti ingratissimi, d'ogni ordine cittadini furono ad una nel concorrere al pagamento. Si dovettero aggiungere imposte sul sale, sulla farina, sulla macina, sulla fabbricazion della carta e persino sulle parrucche! Ma la partenza della soldataglia straniera, che del nostro allampanarci rimpinziva, rese lievi i sacrifici, ed il paese respirò. Alla narrazione di questi fatti (tratteggiati qui per sommi capi) il profess. Bicchieri intromette documenti diplomatici di quel tempo, sinora inediti, che mentre volgonsi ad onore del debole oppresso, che dignitoso e costante sostenea suo diritto, viemmeglio appalesano i danni della tracotanza e de' soprusi stranieri.

II. Nel pubblicare alquante lettere scoperte fra i carteggi farnesiani, le quali si riferiscono a Giovanni Bernardi da Castel Bolognese, un de' più insigni intagliatori nell'acciaio e nel cristallo, il cav. Ronchini, discorre in succinto la biografia di Giovanni, al fine di porre in rilievo le più importanti fra le notizie che si traggono da quelle, già inedite, lettere. Il Ronchini adunque può argomentarne che il Bernardi avesse incarichi di conto nella zecca di Roma; ha documento per dimostrare, come in grazia del cardinal Farnese (suo mecenate dopo la morte d'Ippolito de' Medici) ottenesse un Breve d'esenzione dalle còlte e dai dazii, ed un officio tra quelli, mercè de' quali solevano i Grandi alla Corte pontificia rendersi attinenti, gratificare, e rimunerare in parte gli artefici prediletti, i quali traevan lucro cedendo tali uffici in appalto a persone idonee: dà cenno dei dissapori e d'una specie di rivoltura degli Imolesi, allorchè Giovanni volle far uso dell'esenzione: narra d'una casa, fatta costruire a Faenza con suntuosità eccedente le forze, dall'artista per accoglierví il protettor porporato, che si piaceva esser ospite di lui, e lo ricambiava con larghezza veramente farnesiana: addita in fine parecchie opere, alcune fra le più cospicue, di Giovanni, le quali rimasero ignote al Vasari ed agli altri scrittori nel fatto delle arti patrie. È pregievole scoperta nell'istoria di queste avvegnachè Giovanni da Castel Bolognese sia artista, i meriti del quale erano avuti in estimazione altissima dall'istesso Benvenuto Cellini più facile lodatore di sè che d'altri.

Il Segretario: P. Martini

— Il signor Guglielmo Logan, di Glascovia, ha ricevuto una importante lettera dal signor Giorgio Turner, missionario, autore del libro « Diciannove anni nella Polinesia, » datata da Samoa, isole dei Navigatori nel Pacifico meridionale, 29 di novembre 1866, la quale racconta una eruzione vulcanica avvenuta nei mari del sud. Egli dice:

« Il 12 di settembre un po' dopo il mezzodì, nel profondo azzurro del mare fu osservato un perturbamento a circa un miglio e mezzo da Olosenga e a tre e mezzo da Tau. Quell'inusitata perturbazione continuò tutto il giorno, era come lo spumeggiare dei marosi sopra uno scoglio profondo, ma il giorno seguente all'aurora non era dubitabile l'azione vulcanica. Sul primo le eruzioni erano ad intervalli di un'ora circa, poi crebbero per due giorni, e il 15 erano di 50 ogni ora, e continuarono continuamente per lo spazio di tre giorni. Gl'indigeni guardavano stupefatti quelli immensi getti di fango e quelle dense colonne di altre materie vulcaniche che si alzavano terribili e stupende fino a 2,000 piedi sopra il livello del mare. Poscia erano nubi di polvere che coprivano il cielo, e toglievano Olosenga allo sguardo del popolo di Tau. Lo scrosciare della eruzione, il turbinio di quelle masse di roccie che si urtavano nel cadere era spaventevole. Una gran quantità di ossidiana fusa fu gittata a gran distanza in bellissimi frammenti, che brillavano e sfolgoravano col sole cadente come cristalli purissimi. Non si videro fiamme, ma una volta o due fu osservato come uno strisciare di fiamma nelle materie scagliate in alto. Il mare era agitatissimo, e gorgogliava furiosamente in un bacino fino a mezzo miglio di diametro. Dopo un certo tempo prese un leggiero color di zolfo per dieci miglia all'intorno. A riva furono gettate montagne di pesci morti e fra questi, dei pesci grossissimi che stanno in fondo al mare di 6 piedi e 12 piedi di lunghezza che gl'indigeni non hanno mai veduto e per i quali non hanno un nome.

Sulla terraferma si sentì un certo moto tremulo, ma non si aprì il terreno, nè uscirono correnti calde; e anche le polle ordinarie d'acqua fresca rimasero inalterate. Dopo tre giorni quella violenta perturbazione della natura cominciò a diminuire. Sulla superficie del mare non si vede un cono, nè si osserva che le isolette adiacenti siansi alzate o abbassate. L'agitazione del suolo a Olosenga continua tuttavia.

Secondo il censimento fatto testè, la intera popolazione delle tre piccole isole passa le 1,500 anime. Gli indigeni non capivano nulla di quel tremendo fenomeno, e i capi di Olosenga radunarono un'assemblea, ma un violento terremoto disperse l'adunanza, e tutti cominciarono a digiunare e pregare. Alcuni digiunarono un intero giorno e la notte seguente. Altri uccisero i maiali e fecero imbandigioni, ma senza offerte di libazioni agli antichi numi.

Il luogo preciso di questo vulcano sottomarino non si può determinare per ora accuratamente. Parrebbe al 169 gr., 25 min. di longitudine occidentale da Greenwich e 14 gr. e 15 min. di latitudine sud.

È precisamente la isola di Olosenga e di Tau circa a 1 miglio e mezzo dalla prima ed a 3 miglia e mezzo dall'ultima. È cosa importantissima divulgare il fatto il più presto possibile, perchè anche che il vulcano sia estinto vi può essere un banco pericoloso. È il luogo ove le navi mercantili e i balenieri che toccano a queste isole sogliono fermarsi. Due mesi prima una nave da guerra inglese il *Brisk* era in quel punto, e un mese preciso prima della eruzione vi era un grande bastimento con 300 emigranti chinesi, forse schiavi, a bordo. Sarebbe terribile cosa per un bastimento l'essere avvinghiato da quella specie di torpedine vulcanica! (*Caledonian Mercury*.

— Alla Borsa di Londra si parla molto della intenzione che avrebbe il Governo inglese di impadronirsi del monopolio della telegrafia. Non ostante la smentita officiale quella voce ha preso molta consistenza.

I giornali inglesi discutono i vantaggi e i danni di quella misura, che è favorevolmente accolta dal pubblico. L'opinione generale è che il governo può offrire al pubblico la telegrafia a molto minor prezzo delle compagnie private.

È stato fatto il calcolo che ci vorrebbero circa 125 milioni di franchi per comprare i diritti delle diverse compagnie inglesi, esclusa però la Compagnia transatlantica.

Dal canto loro le compagnie americane annunciano che il gabinetto di Washington pare che desideri di entrare nella stessa via. Come in Inghilterra agli Stati Uniti l'opinione pubblica è favorevole al progetto. Il Governo si propone di far presto un esperimento costruendo una linea da Washington a Nuova York con la quale i dispacci saranno mandati a prezzo mite.

— L'*Etendard* parla di certi piccoli cannoni di rame di cui si parla molto da qualche tempo e che sarebbero un'arma portatile di grande potenza. L'invenzione si attribuisce a un capitano di artiglieria addetto alla fabbrica d'armi da fuoco istituita dall'Imperatore, or è circa un anno a Saint-Cloud, diretta dal generale Favè aiutante di campo di S. M., comandante della scuola politecnica.

Quei cannoni sono composti di tre pezzi messi uno sopra l'altro fatti separatamente in tre manifatture differenti. Affermasi che recentemente sono state fatte delle esperienze nei fossati delle fortificazioni e che il risultato è prodigioso. Essi equivarrebbero alla distruzione della fronte di un battaglione con la sola scarica di un solo pezzo.

I proiettili adoperati sono biscagline che hanno la portata non meno di 1,800 a 2,000 metri. Col mezzo di un manubrio ingegnosissimo che un artigliere adopera si potrebbero tirare da 40 a 50 colpi per minuto; non è noto nulla di più, perchè nell'esperimento fatto vicino a Montrouge il cannone di rame era avvolto in una specie di mantello e i testimoni hanno veduto gli effetti distruttori senza vedere lo strumento che li produceva.

— È testè morto a Birmingham un povero vecchio, durante la vita del quale era accaduto un fatto curioso e storico, relativo al barbaro processo che consisteva in passato nel regolare e metter fine alle questioni con un combattimento ad oltranza in campo chiuso. L'uomo ora morto, William Ashford, è l'ultima persona che davanti a un tribunale inglese abbia accettato di battersi in campo chiuso con un individuo che egli accusava di avere assassinata sua sorella. Il 26 maggio 1817 una ragazza giovane e bella nominata Maria Ashford dell'età di vent'anni era andata ad un ballo ad Erdington senza farvisi accompagnare. Essa abbandonò la sala da ballo ad ora avanzata della notte in compagnia di un giovane chiamato Abramo Thornton, figlio di un fattore del vicinato. Essi erano stati veduti insieme per l'ultima volta vicino a questa fattoria, e l'indomani si trovò la giovane ragazza morta in un pantano. Fu constatato che prima di venire uccisa ella aveva subiti gli estremi oltraggi.

I dubbi si erano addensati su Thornton; egli venne arrestato sotto l'imputazione di assassinio e giudicato alle assise di Warwick, e benchè gravi presunzioni militassero contro di lui, egli le giustificava con un *alibi*, e venne rilasciato. Il pubblico fu così stupito e sdegnato di quella assoluzione, che un nuovo processo venne aperto contro Thornton.

William Ashford, fratello e più prossimo parente della vittima, provocò il nuovo processo. Thornton venne di nuovo arrestato e mandato a Londra per esservi giudicato da lord Ellenborough alla Corte del banco della Regina.

In luogo di invocare degli argomenti, delle prove, dei testimoni, Thornton si appellò al tribunale che gli competeva, secondo l'antico costume, di gettare una sfida al suo accusatore e di decidere della sua innocenza o della sua colpevolezza con un combattimento ad oltranza in campo chiuso. Interrogato dalla Corte rispose: « Io non sono colpevole e sono pronto a sostenere le mie parole col pericolo della mia vita. »

Allora William Ashford si avanzò e disse che egli accettava la sfida e che raccoglieva il guanto. Le persone che lo circondavano glielo impedirono. Tutti si richiesero se nel XIX secolo poteva accettarsi un tale modo di sfida caduto in dissuetudine. Quale non fu lo stupore del pubblico quando la Corte del banco della Regina, dopo varii giorni e mature deliberazioni, statuì nell'aprile 1818 che la legge inglese autorizzava simile genere di sfide? Le antiche leggi che sancirono questa sfida non erano state revocate, e ad onta che l'uso fosse caduto in dissuetudine, si doveva autorizzarne l'uso.

Thornton venne prosciolto e messo in libertà. Egli abbandonò poi l'Inghilterra per recarsi in America, dove morì nell'oscurità. (*Morning Herald*)

— Nei primi giorni del corrente aprile un tale Loiseau, coltivatore a Chambléan nel dipartimento francese dell'Eure, trovò nel suo giardino un vaso di terra contenente mille e più monete romane dei tre primi secoli dell'èra cristiana. Presentano esse una grande varietà di tipi (imperatori e imperatrici) e un numero ancor più grande di varietà come rovesci. Son tutte quasi della stessa misura e, come valore rappresentativo, debbono essere eguali; ma presentano una differenza come valore metallico, perchè molte sono in argento e le altre hanno titolo bassissimo. Il vaso fu trovato rotto dalla pressione della terra. Pare che il terreno che lo teneva sepolto sia stato occupato da stabilimenti di qualche importanza, essendo che vi si trovarono pure de' mosaici che furono raccolti dallo stesso proprietario.

— L'*Union libérale de Verviers* accenna un fenomeno zoologico che si fa vedere in quella città. È un grosso maiale che misura in lunghezza m. 2 40, in larghezza m. 0 75 e in circonferenza m. 2 42.

— Sotto la data del 7 aprile fu spedito da San Francisco ai giornali americani il seguente telegramma concernente una quistione di cui abbiamo già fatto cenno testè:

Un compromesso è intervenuto oggi fra il governo e gl'importatori stranieri, de' quali erano stati sequestrati i vini alla dogana sotto l'amministrazione del colonnello James. Il governo deve riscuotere il 60 0/0 del valore delle merci sequestrate.

Credesi che questo compromesso servirà di base ad un componimento degli altri processi in restituzione di vini sequestrati.

La dogana ha proceduto oggi al sequestro di merci chinesi stimate un mezzo milione di dollari sotto pretesto d'infrazione delle leggi fiscali degli Stati Uniti.

— Non senza ragione si dà importanza al ritorno delle rondini, essendo che ci annunziano l'arrivo del bel tempo e ci liberano ad un tempo di una quantità prodigiosa d'insetti, cui possono aggiungere per aria mercè la rapidità del volo. Da alcuni giorni, nota il *Moniteur Universel*, veggonsi alcune rare rondini volleggiare sulle rive della Senna, ma non si veggono turbinare a centinaia attorno a quegli edificii, sui quali vengono ogni anno invariabilmente a fare il nido. In una parola mancano ancora i grossi battaglioni.

È qui a suo luogo la quistione che già tenne molto occupati i naturalisti. Le rondini, la cui migrazione a masse in inverno è un fatto indubitatamente in sodo, emigrano tutte o ne rimangono alcune nelle nostre contrade durante questa stagione? Una persona degnissima di fede afferma di aver veduto nelle circostanze di Dieppe, da una decina d'anni in qua alcune rondini in tutti i mesi dell'anno quando la temperatura è sensibilmente alta. D'altra parte operai di petraie e muratori pretendono di aver sovente trovato rondini assiderate come pipistrelli alle volte delle caverne o in vecchie muraglie. Una serie di osservazioni rischiarerà un giorno senza dubbio questo punto rimasto oscuro sin qui dello svernamento di un certo numero di questi interessanti uccelli.

— Malgrado le diligenze spiegate da tutti i governi americani per farsi degnamente rappresentare alla Esposizione universale, v'era un ramo d'industria — non la meno importante — che non aveva ancor fatto le sue disposizioni per recare al grande concorso delle nazioni il tributo della sua attività e del suo genio. Davvero che vi sarebbe mancato un tratto caratteristico al quadro dei trovati dello spirito yankee. Ora sarà colmata la lacuna, imperocchè scrivono da Troy che un branco di ladri di quella città fa gli apparecchi per portarsi a Parigi, dove intende di fare grossa concorrenza ai tiraborse nazionali. Già alcuni son partiti per preparare il terreno; e il corpo dell'esercito terrà dietro fra breve. Speriamo, dice terminando il *Moniteur*, che troveranno in Francia un ricevimento officiale degno del loro grado sociale.

— Alla solita esposizione di belle arti a Parigi notasi quest'anno un fatto ancora senza esempio forse nella storia delle esposizioni periodiche.

Giovanni Federico Massimiliano di Waldek, nato a Vienna d'Austria addì 26 maggio 1766 e naturalizzato francese, allievo di Vien, di David e di Proudhon, ha esposto nel palazzo dei Campi Elisi due tele a olio, che furono terminate, giusta la dichiarazione dell'autore, sulla fine del 1866, cioè dopo l'anno centesimo dell'età sua.

DIREZIONE GENERALE

DELLA

SOCIETÀ DEL TIRO A SEGNO NAZIONALE ITALIANO

S. A. R. il Principe Umberto, presidente della Società del Tiro a segno nazionale, accogliendo favorevolmente la proposta del sindaco di Venezia, ebbe a nominare il Comitato esecutivo per il IV Tiro nazionale che in quest'anno avrà luogo in quella città.

Detto Comitato è così costituito:

Presidente:

Conte B. Giustinian, sindaco di Venezia e senatore del Regno.

Consiglieri:

Commendatore luogotenente generale Enrico Cosenz;

Deputato nobile Gabriele Camozzi;

Commendatore Luigi Pedroli, generale capo di stato maggiore della Guardia Nazionale di Milano;

Luogotenente generale Ricotti Magnani;

Cav. Ernesto Ricardi di Netro;

Principe Rinaldo Simonetti, senatore del Regno;

Nobile Antonio De Reali, assessore municipale di Venezia;

Conte Nicolò Papadopoli, id;

Avv. Gio. Battista De Marchi, vice presidente della Società di tiro a segno provinciale di Venezia;

Generale Giorgio cav. Manin, comandante superiore della Guardia Nazionale di Venezia;

Serego conte Dante degli Allighieri;

Cav. Vittorio Ceresole;

Vincenzo Palazzi;

Gasparini Cesare.

NB. — L'epoca del Tiro predetto appena determinata sarà portata a cognizione del pubblico.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 26.

All'infuori delle risposte dei gabinetti di Vienna, di Londra e di Pietroburgo alla domanda di spiegazioni risguardante i trattati del 1839, il Governo prussiano non ricevette alcuna proposta di mediazione relativamente al Lussemburgo.

La *Gazzetta del Nord* dice che non devonsi aspettare comunicazioni del Governo all'apertura delle Camere. Il discorso di apertura, secondo la *Gazzetta*, avrà probabilmente per unico soggetto la costituzione della Germania del Nord.

Lo stesso giornale smentisce l'articolo del *Journal des Débats* sulla pretesa pressione della Prussia sull'Olanda. La Prussia non ha mai minacciato l'indipendenza dell'Olanda. I buoni rapporti fra Aja e Berlino non furono mai turbati nemmeno per un istante.

Lo stesso giornale dice: l'articolo del *Constitutionnel* è scritto in un tuono temperato. Quel giornale può essere nel suo diritto facendo risaltare le intenzioni pacifiche del Governo francese; ma questi sentimenti punto non basterebbero ad arrestare in un dato giorno passioni oltre misura eccitate. Del resto non puossi certamente interpretare come sintomo di questi sentimenti il linguaggio che tiene il *Moniteur du soir* prendendo partito per le lagnanze del Governo danese. Venne più volte ripetuto che l'articolo del trattato di Praga sul voto delle popolazioni è affare che riguarda unicamente l'Austria e la Prussia, e del quale nè la Francia nè la Danimarca debbono occuparsi.

La *Gazzetta della Croce* parlando dell'articolo del *Constitutionnel* dice che la Francia ha ritirato la domanda di annessione e richiesto il parere delle potenze sul diritto di occupazione di Lussemburgo da parte della Prussia. Devonsi dunque attendere prossime trattative in proposito.

Vienna, 26.

La *Presse* crede di sapere che la Francia aderì in massima alla neutralizzazione del Lussemburgo. Se la Prussia non risponde con un rifiuto assoluto, l'Austria, coll'assenso di alcune potenze, presenterà a Berlino una nuova proposta di accomodamento.

La *Presse* soggiunge che allora sarebbe probabile la riunione di un Congresso.

Madrid, 25.

Fu promulgata un'amnistia pei soldati e caporali compromessi nelle rivolte di gennaio e di giugno del 1866. È accordato un termine di trenta giorni per l'accettazione dell'amnistia.

Parigi, 26.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	25	26
Fondi francesi 3 %	65 20	65 72
Id. 4 ½ %	93 90	94 90
Consolidati inglesi	90 ¾	91 —
Cons. ital. 5 %	44 30	45 20
Id. fine mese	44 35	45 30
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	353	363
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	203	211
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	60	60
Id. Lombardo-venete	340	350
Id. Austriache	338	351
Id. Romane	59	60
Obbligazioni str. ferr. Romane	93	95
Id. prest. austriaco 1865	296	298
Id. in contanti	301	301

Vienna, 26.

In luogo competente assicurasi positivamente che la voce di un Congresso è priva di fondamento.

Copenaghen, 26.

Si assicura in modo positivo che, in caso di una guerra, la Danimarca resterà neutrale.

Parigi, 27.

Ieri sera la rendita francese si contrattò a 66 70, correndo la voce che la Prussia sgombrerà il Lussemburgo.

Berlino, 27.

La *Gazzetta del Nord* considera la dichiarazione del *Constitutionnel*, cioè che la questione del Lussemburgo è divenuta una questione europea, come non sfavorevole alla Prussia.

La *Gazzetta* rammenta che la diplomazia due volte in sette anni incominciò ad agire troppo tardi colla parola *Congresso* gettata nell'arena quando gli avversari trovavansi già di fronte. La calma con cui la Prussia osserva finora lo sviluppo della questione del Lussemburgo è un pegno che questa nuova fase non incontrerà difficoltà da parte della Prussia. Questa potenza nulla ha fatto che possa destare timori dall'altra parte del Reno. Essa null'altro desidera che uno scioglimento pacifico, e accetterebbe volentieri l'assicurazione del *Constitutionnel* che la Francia non vuole la guerra. La Prussia scorgerebbe come un pegno della sincerità di questi sentimenti se il governo francese combattesse, col mezzo dei giornali che da esso dipendono, le pubblicazioni degli altri giornali francesi.

Berlino, 27.

Assicurasi che il Re aprirà personalmente lunedì la sessione legislativa. Sperasi che il discorso del trono conterrà dichiarazioni soddisfacenti circa la questione del Lussemburgo.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 26 aprile 1867, ore 8 ant.

Barometro stazionario o lievemente abbassato di 2 a 3 mm. nel sud e su i porti dell'Adriatico. Le pressioni sono sotto la normale in tutta la Penisola, ma poco diverse fra loro. La temperatura è nuovamente sotto la normale. Cielo nuvoloso, mare calmo e mosso nel sud. Venti deboli e vari.

Il barometro è sceso di 2 mm. a Marsiglia: in Inghilterra e nel nord s'innalzò.

Qui è sceso di 2 mm. nella mattina; la temperatura è cresciuta, e il vento è di sud-ovest anche nell'alto dell'atmosfera.

Stagione caldo-umida e da temporali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 25 aprile 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755, 2	mm 753, 4	mm 753, 0
Termometro centigrado	17, 5	24, 0	15, 0
Umidità relativa	57, 0	48, 0	65, 0
Stato del cielo	sereno	sereno e nuvoli	sereno
Vento direzione / forza	NE debole	SO debole	SO debole

Temperatura { massima + 24,0 / minima + 11,5 }
Minima nella notte del 26 aprile + 11,0.

Nel giorno 26 aprile 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 753, 0	mm 751, 2	mm 752, 0
Termometro centigrado	16, 0	24, 0	14, 5
Umidità relativa	74, 0	41, 0	56, 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno
Vento direzione / forza	SO debole	SO quasi for.	SO debole

Temperatura { massima + 24,0 / minima + 11,0 }
Minima nella notte del 27 aprile + 10,0.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da T. Salvini rappresenta: *Il marito che slancia la moglie.*

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 27 Aprile 1867).

VALORI	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 67		52 »	51 80	» »	» »	» »	» »
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		» »	» »	» »	65 »	» »	» »
» 3% .... 1 aprile		» »	» »	» »	34 »	» »	» »
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » ex coup.	1000	» »	» »	» »	» »	1400	» »
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia » 1 gen. 67	1000	» »	» »	» »	» »	1400	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5% (Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle sud. C D » 1 gen. 67	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detta .... »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle dette »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. d 5% serie c. di 13	505	365 ½	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5% obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate ...... »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena ...... »	500	» »	» »	» »	» »	» »	»
Motore Barsanti Matteucci .... 1ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5% Ital. in picc. pezzi »		» »	» »	» »	» »	53 »	» »
3% idem idem »		» »	» »	» »	» »	34 10	» »

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	60		
Roma	30		
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia f. g.	30		
Trieste	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte	30		
Amsterdam	90		
Amburgo	90		
Londra	30		
Detto	90		
Parigi	30		
Detto	90		
Lione	90		
Detto	90		
Marsiglia	90		
Napoleoni d'oro		22 »	21 95
Sconto Banca 5 0/0			

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5% godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3% » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 50 50, 31 80 contanti e fine corrente. — Napoleoni 22.

Il sindaco A. Mortera.

Francesco Barberis, *gerente*.

Provincia di Lucca

Il Consiglio provinciale di Lucca è convocato in adunanza straordinaria pel giorno 9 maggio prossimo, alle ore 10 antimeridiane precise, nella sala del Palazzo ex-Ducale.

Il Prefetto
1172 **Tegas.**

AVVISO.

1167

Il sottoscritto sindaco rende noto come con deliberazione del 13 aprile 1867 è stata istituita una condotta medico-chirurgica-presidenziale per tutta la comunità di Stia, con l'annuo stipendio di lire 1,400 a titolo di servizio, e lire 400 per indennità della cavalcatura, con gli oneri ed emolumenti inerenti alla detta condotta e descritti nella deliberazione sopracitata, quale si trova ostensibile presso la segreteria comunale.

Resta perciò assegnato il termine di giorni trenta dalla data del presente avviso, a tutti coloro i quali intendono concorrere al detto posto, a trasmettere franche di posta al sottoscritto medesimo, le loro istanze redatte in carta bollata da centesimi 50, e corredate dei documenti constatanti la loro idoneità.

Dal municipio di Stia li 25 aprile 1867.

Il Sindaco
Conte Jacopo della Bordella.

BANDO.

Il tribunale di commercio in Milano: considerando che per la molteplicità delle sedi della fallita *Cassa Sociale di Prestiti e Risparmi* colla centrale in questa città non si poterono compiere gli inventari, e non si tolse il forte arretrato di 55,527 registrazioni per essere il numero dei registri limitato a 10, e non potersi a ciascuno di essi applicare che un individuo solo, non è possibile di far luogo alla verificazione dei crediti stabilita col bando 5 gennaio prossimo passato se non quando siano in evidenza i partitarli di tutte le sedi, dietro corredata istanza dei sindaci con sentenza d'oggi ha concesso una nuova proroga per la suddetta verificazione al 15 maggio prossimo venturo.

Il sottoscritto pertanto reca a pubblica notizia che la verificazione si effettuerà come segue:

Pei creditori o procuratori di Milano
il cui cognome cade sotto le lettere A, B, nel giorno 15 magg. 1867, ore 11 ant.
» » C, D, E, detto 16 id. id.
» »
»
... id.
... S, T, U, V, Z, K, X, Y, W, detto 23 e 24 id. id.
... o procuratori dei Corpi Santi nel giorno 25 maggio 1867, ore 11 antimeridiane.

Pei creditori o procuratori nella giurisdizione di questa Corte d'appello
il cui cognome cade sotto le lettere A, B, nel giorno 27 magg. 1867, ore 11 ant.
» » C, D, detto 28 id. id.
» » E, F, detto 29 id. id.
» » G, H, I, J, L, detto 31 id. id.
» » M, N, O, 1° giugno 1867, ore 11 antimer.
» » P, Q, R, detto 3 id. id.
» » S, T, U, V, Z, K, X, Y, W, detto 4 id. id.

Pei creditori o procuratori nelle giurisdizioni limitrofe a questa Corte d'app.
il cui cognome cade sotto le lettere A, B, nel giorno 5 giugno 1867, ore 11 ant.
» » C, D, detto 7, id. id.
» » E, F, detto 8, id. id.
» » G, H, I, J, L, detto 11 id. id.
» » M, N, O, detto 12 id. id.
» » P, Q, R, detto 14 id. id.
» » S, T, U, V, Z, K, X, Y, W, detto 15 id. id.

Pei creditori o procuratori nel Regno e nelle giurisdizioni non limitrofe a questa Corte d'appello
il cui cognome cade sotto le lettere A, B, nel giorno 17 giugno 1867, ore 11 ant.
» » C, D, detto 18 id. id.
» » E, F, detto 19 id. id.
» » G, H, I, J, L, detto 21 id. id.
» » M, N, O, detto 22 id. id.
» » P, Q, detto 24 id. id.
» » R, S, detto 25 id. id.
» » T, U, detto 26 id. id.
» » V, Z, K, X, Y, W, detto 28 id. id.

S'inserirà due volte il presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale ufficiale di Milano *La Lombardia*.

Milano, dalla cancelleria del tribunale di commercio il giorno 8 febbraio 1867.

Il cancelliere
1023 **Anghinelli.**

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

A tutto il giorno 13 Aprile 1867.

Attivo.

Voce		Importo
Numerario in Cassa nelle Sedi	L.	68,009,867 18
Id. id. nelle Succursali	»	18,007,780 40
Esercizio delle zecche dello Stato	»	10,785,975 28
Portafoglio nelle Sedi	»	152,549,591 64
Anticipazioni id.	»	27,671,418 87
Portafoglio nelle Succursali	»	32,725,230 82
Anticipazioni id.	»	15,846,001 09
Effetti all'incasso in conto corrente	»	240,019 29
Immobili	»	6,058,888
Fondi pubblici	»	12,968,440 »
Azionisti, saldo azioni	»	21,752,000 »
Spese diverse	»	3,317,971 32
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	511,111 11
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	»	260,615 52
Stabilimenti di circolazione (R. Decreto 1° maggio 1866)	»	8,358,500 »
Mutuo 250 milioni (R. decreto id.)	»	250,000,000 »
Azioni Banca da emettere	»	27,500,000 »
Diversi	»	9,182,673 57
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni	»	32,069,231 32
Depositi volontari liberi	»	55,504,554 79
	L.	753,319,370 20

Passivo.

Voce		Importo
Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	472,056,599 60
Marche da bollo in circolazione	»	65,150 »
Fondo di riserva	»	14,211,666 66
Tesoro dello Stato conto corrente — Disponib. L.	»	»
Tesoro dello Stato conto corrente — Non disp. »	»	16,811,603 28
Prestito 425 milioni	»	195,580 10
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi	»	6,925,341 52
Id. disponibile nelle Succursali	»	1,302,646 74
Id. (non disponibile)	»	18,200,318 69
Servizio del Debito Pubblico	»	4,240,862 96
Biglietti a ordine (Art. 21 degli statuti)	»	5,366,823 84
Dividendi a pagarsi	»	142,874 50
Risconto del semestre precedente	»	836,957 19
Benefizi del sem. in corso nelle Sedi	»	1,269,446 42
Id. id. nelle Succursali	»	939,920 69
Id. id. comuni	»	12,452 25
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	55,504,554 79
Diversi (Non disponibile)	»	»
Mandati a pagarsi	»	55,236,570 97
	L.	753,319,370 20

Visto pel sindacato governativo
1176 **C. de Cesare.**

Per autenticazione
Il direttore generale **Bombrini.**

Avviso.

1133

Sulle istanze dei signori David Levi, Giuseppe De Montel e Angiolo Padovani, domiciliati i primi due a Firenze ed il terzo a Livorno, in proprio e nei nomi, rappresentati dal loro procuratore avv. Raffaello Becchini, alla pubblica udienza del 9 aprile 1867, avanti il tribunale civile di Grosseto, in esecuzione della sentenza del detto tribunale del 28 agosto 1866, ed al seguito dell'altra sentenza del 19 febbraio 1867 fu aperto il terzo incanto per la vendita dei beni spettanti alla fallita Società Carbonifera di Monte Bamboli, rappresentata dal sindaco definitivo sig. Laudadio Modigliani, domiciliato a Livorno, quali beni sono situati nella comunità di Massa Marittima, Suvereto, Piombino e Campiglia Marittima e consistenti nella miniera carbonifera di Monte Bamboli e strada ferrata che conduce a Torre Mozza, con tutti gli altri terreni, fabbriche annesse, mobili e quant'altro trovasi descritto nel bando del 23 ottobre 1866, opportunamente notificato ed affisso, per il prezzo di stima già ridotto colla suddetta sentenza del 19 febbraio 1867 a lire duecentomila, e non essendosi presentato alcun offerente, il tribunale stesso con sentenza del 9 aprile del medesimo anno ha ordinato che il ridetto incanto sia rinnuovato per la quarta volta all'udienza del 31 maggio 1867, a ore undici antimeridiane, sul prezzo di stima ribassato e ridotto a lire centotrentamila, alle condizioni tutte di che nel surriferito bando del 23 ottobre 1866.

Grosseto, li 13 aprile 1867.

RAFFAELLO BECCHINI, proc.

Estratto.

1161

Mediante il pubblico istrumento del dì 15 aprile 1867, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, residente a Firenze, ivi registrato da Maffei nei 24 di detto mese, registro 6, foglio 176, n° 1797, con lire centosei e centesimi settanta, il signor Giovacchino del fu Andrea Prucher, possidente domiciliato a San Marco Vecchio, a causa della espropriazione per pubblica utilità dichiarata col sovrano decreto del dì 19 settembre 1866 per l'esecuzione dei grandiosi lavori del piano regolatore d'ampliamento della città di Firenze, ha ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze un appezzamento di terreno fabbricativo con muro posto fuori la Porta San Gallo di questa città di Firenze sul lato sinistro della strada Fiesolana lungo il torrente Mugnone, rappresentato al catasto della comunità di Firenze, già di Fiesole, in sezione I dalla particella di n° 692, articolo di stima 403, con rendita imponibile di toscane lire due e centesimi trentasei, pari ad italiane lire una e novantanove centesimi, della superficiale estensione di metri 537, ed a cui confina 1° strada Fiesolana, 2° Grifoni con stabile, 3° torrente Mugnone, 4° la Pescaja della Palancola, salvo se altri, ecc.

La detta cessione, rilascio *et qualenus* vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire tremila ottocento sessantanove, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze, insieme coi frutti al cinque per cento dal 15 aprile 1867 al signor Giovacchino Prucher, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazz. Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCII,
proc. della comunità di Firenze.

Avviso.

Il cavaliere Leonardo Spinelli, possidente domiciliato nella comune del Galluzzo, deduce a pubblica notizia che è stato inibito a Pietro e Giovanni Battista padre e figlio Faellini, coloni del podere Palazzo, facente parte dei beni a San Felice a Ema, situati nel popolo della prepositura di San Felice a Ema, di comprare, vendere, permutare, o in qualunque altro modo fare contrattazioni di bestiami o altro, ecc. senza il consenso in iscritto del di lui agente Luigi Billi.

Firenze, 26 aprile 1867. 1175

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza proferita li 22 aprile 1867 (registrata a Firenze li 24 aprile detto, registro 16, fog. 111, n° 2092, con lire 5 50 da Giani) alle istanze di Luca del fu Pietro Bardi negoziante e intagliatore nello stabilimento Barbetti, domiciliato in Firenze sul Prato, n° 58, piano 3°, ha dichiarato il di lui fallimento. Ha nominato Giorgio Curcio in giudice delegato al detto fallimento, ed in sindaco provvisorio Filippo Moricci dimorante in via Borgognissanti, n° 29, piano 2°; ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti del fallito, e la di lui traduzione alle carceri dei debitori civili; ha destinata per la mattina del dì 8 maggio 1867, a ore 11, l'adunanza nella Camera di consiglio di questo tribunale avanti il giudice delegato per la proposizione del sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio.

Li 25 aprile 1867.

1165 F. GIUSTI, vice canc.

Decreto.

Il regio tribunale civile e correzionale di Milano:

Sentita in Camera di consiglio la relazione del ricorso di Villa Antonia di questa città, officiosamente patrocinata dal signor avvocato Lorenzo Ghidoni per decreto 23 agosto 1866, numero 878 della Commissione, tendente ad ottenere venga dichiarata l'assenza del proprio marito Pietro Francesco Mezzadri, sarto teatrale, da ultimo domiciliato in Milano via San Bernardino alle Monache, n° 2926;

Commette prima ed avanti ogni cosa al signor pretore del mandamento IV in questa città di assumere giurate sommarie informazioni da persone probe e possibilmente bene informate sulla asserita assenza, incaricando il di lui cancelliere di trasmettere a quello del tribunale il relativo verbale originale, e mandando il presente pubblicarsi alla porta dell'ultimo domicilio dell'assente, e nel giornale degli annunzi giudiziari di questo distretto, non che in quello ufficiale del Regno.

Milano, li 30 settembre 1866.

Il presidente
REGIS.

1178 FUMAGALLI, vice canc.

Nota.

Renucci Mariano di Spicchio (Vinci), qual padre e legale amministratore della minore Laura, ha, con atto ricevuto ieri dal cancelliere della pretura mandamentale di Empoli, dichiarato di accettare col benefizio dello inventario la eredità di Roberto D. Bargellini, deceduto in Sovigliana il 5 giugno 1866.

Empoli, 23 aprile 1867.

1168 GIUSEPPE ORSI, canc.

Avviso di smarrimento.

Essendo stata perduta una cedola del prestito nazionale italiano, sottoscritta in comune di Fiesole per lire italiane settecento, sotto n° 11, in conto di Blondel Spence cavaliere Guglielmo, sulla quale mancava il solo pagamento dell'ultima rata, è diffidato chiunque si facesse della medesima legittimo possessore, dichiarando che nell'interesse dello stesso sig. Spence sono state fatte le opportune pratiche per render nullo cotesto titolo provvisorio e ritornare in possesso di quello definitivo.

Firenze, 26 aprile 1867. 1173

Dichiarazione d'assenza.

(1ª pubblicazione)

Per gli effetti di cui all'articolo 25 del Codice civile italiano, si rende noto che il tribunale di Genova con sua sentenza del 25 marzo 1867, sulla domanda di Pellegra Antola moglie di Giuseppe Capurro, domiciliata in Sori, dichiarava l'assenza di Giuseppe e Giuseppe Agostino padre e figlio Capurro, ed ordinava la pubblicazione e notificazione della stessa sentenza a norma di legge.

Per detta Pellegra Capurro
1174 G. FERRANDO, proc.

Vendita coatta.

Ad istanza della signora Francesca Rossi-Melocchi vedova Giuntini, domiciliata in Pistoia, e a danno di Leopoldo e Anatocle del fu Pasquale Billi, domiciliati a Spazzavento, distretto di Pistoia, e di Rosa Bianchi vedova Billi, come madre dei minori eredi del fu Riccardo Billi, dimorante a Sant'Angiolo, in esecuzione della sentenza del tribunale civile di Pistoia de'21 febbraio 1867, notificata e annotata in margine della trascrizione del precetto nelle forme, all'udienza di detto tribunale del dì 13 giugno 1867, a ore 11, saranno esposti in vendita i seguenti beni:

Tre case poste nel popolo di Spazzavento, comunità di Porta Lucchese, confinate da strada e da Baldi, salvo, ecc.

Una partita di terra, posta come sopra, confinata da strada, da Franceschi, e da Marini.

Altra partita di terra, posta in detto luogo, confinata da Franceschi, Forteguerri e Galigani, e

Altra partita posta nel popolo di San Pantaleo, comunità suddetta, confinata da Franchini, Querci e Galigani, e come al catasto n° 510, sezione C, 312ª 310, 219, 311, 340ª e 756, e parte dei numeri 302 e 856, sezione F, gravati della tassa di L. 28 e 36 i terreni, e di L. 12 e 78 i fabbricati, notando che i numeri 219 e 246 appariscono livellari del cav. Domenico Picciolli di Pistoia; sul prezzo offerto dalla creditrice istante di sessanta volte le suddette tasse o L. 3,068 e 40, e colle altre condizioni di che in detta sentenza, dovendo gli offerenti preventivamente depositare il decimo del prezzo, e lire 300 di spese.

È ordinato a tutti i creditori iscritti su detti beni di produrre i loro titoli di credito nel termine di giorni 30 per l'oggetto della loro graduazione sul prezzo che sarà ricavato dai beni medesimi, nelle forme, ecc.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Pistoia.

Li 25 aprile 1867.

1170 RAZZETTI.

Avviso.

L'Impresa trasporti a domicilio delle Strade Ferrate Romane, sezione Nord, previene il pubblico che l'unico suo rappresentante si è il signor Gᵉ Annibale Forneris il solo incaricato della gestione e direzione della medesima, con facoltà al medesimo di trattare e definire ogni relativa pendenza; dichiara pure la medesima che non sarà per riconoscere operato o pagamento qualunque fatto ad altri, ad eccezione dei pagamenti che si devono fare a mani dei consegnatari all'atto della consegna della merce.

Firenze, il 25 aprile 1867.

Per l'Impresa
1166 **Prigione Giovanni.**

Estratto di decreto.

Il presidente al tribunale civile di Siena:

Veduto, ecc.;

Dichiara aperto il giudizio di graduazione dei creditori iscritti sulla casa con orto annesso posta in Siena nel piano di Ovile, espropriata a danno del fu Girolamo Donnini di Siena, venduta per espropriazione forzata al signor Giuseppe Scardigli, ed all'uopo delega il giudice signor Giusto. Ordina ai creditori iscritti di depositare le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione di questo decreto.

Siena, li 30 marzo 1867.

ASCANIO PRESUTTI, pres.
1163 PUCCINI, canc.

Editto.

Restano avvisati i creditori del fallimento di Santi Stecchi che nel decorso giorno dal signor Massimo Freccia, giudice delegato a detto fallimento, venne prorogata l'adunanza per la verifica dei crediti al dì 3 maggio prossimo, a ore 11 antimeridiane, nella Camera di consiglio di questo tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzione di tribunale di commercio.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzione ai tribunale di commercio.

Li 26 aprile 1867.

1169 M. DE METZ, vice canc.

Tribunale civile di Chiavari.
ATTO DI APPELLO.

L'anno milleottocento sessantasette ed alli ventitre del mese di aprile in Buto, Caranza e Varese Ligure.

Alla richiesta dell'illustr. signor cav. Bartolomeo Agazzi fu signor Giuseppe, sindaco del comune di Varese Ligure, ivi domiciliato e residente, agente in detta qualità, e che per effetto del presente atto elegge domicilio in Chiavari nello studio del di lui procuratore causidico Francesco Questa, ivi posto, contrada Vittorio Emanuele, num. 42, ivi domiciliato e residente.

Io sottoscritto Emanuele Rolandelli, usciere addetto alla pretura di Varese Ligure, ivi domiciliato:

Ho significato ai signori: 1° Devincenzi Giovanni fu Domenico - 2° Barbieri Antonio fu Giovanni Battista - 3° Gotelli Lorenzo di Giovanni - 4° Ghiorzo Francesco fu Giovanni Battista - 5° Gotelli Lorenzo fu Domenico - 6° Biasotti Antonio fu Giovanni Battista - 7° Delucchi Lorenzo fu Giovanni - 8° Biasotti Agostino fu Agostino - 9° Gotelli Giovanni di Lorenzo - 10. Delucchi Agostino fu Bartolomeo - 11. Biasotti Biagio di Andrea - 12. Ghiorzo Giuseppe fu Lorenzo - 13. Biasotti Domenico fu Domenico - 14. Armanino Lorenzo di Francesco - 15. Figone Francesco fu Giovanni - 16. Delucchi Francesco di Francesco - 17. Gotelli Lorenzo fu Lorenzo - 18. Barbieri Antonio fu Antonio - 19. Devincenzi Giovanni Battista fu Giovanni Battista - 20. Armanino Lorenzo fu Nicola - 21. Gotelli Domenico fu Giovanni - 22. Mezzetta Domenico fu Domenico - 23. Delucchi Lorenzo fu Giovanni - 24. Delucchi Giovanni di Domenico - 25. Gotelli Giovanni fu Antonio - 26. Gotelli Lorenzo di Pietro - 27. Delucchi Domenico di Lorenzo - 28. Delucchi Angelo fu Lorenzo - 29. Parmiggiani Pellegro di Giovanni - 30. Biasotti Giovanni Battista fu Giovanni Battista - 31. Gotelli Matteo fu Matteo - 32. Ottobon Bartolomeo di Giuseppe - 33. Delucchi Giovanni di Antonio - 34. Gotelli Lorenzo fu Antonio - 35. Gotelli Domenico fu Francesco - 36. Denevi Domenico di Giovanni Battista - 37. Denevi Giovanni Battista di Lorenzo - 38. Gotelli Giovanni di Domenico - 39. Ghiorzo Michele fu Giovanni Battista - 40. Piccetti Francesco di Francesco - 41. Ghiorzo Carlo di Giacomo - 42. Poma Michele di Giovanni Battista - 43. Biasotti Giovanni fu Antonio - 44. Biasotti Anton Maria fu Agostino - 45. Giambruno Lorenzo fu Vincenzo - 46. Ghiorzo Giovanni Battista di Francesco - 47. Ghiorzo Gaetano di Francesco - 48. Armanino Giovanni di Domenico - 49. Biasotti D. Agostino fu Giacomo - 50. Barbieri Giovanni fu Giovanni - 51. Barbieri Antonio fu Antonio - 52. Barbieri Giovanni fu Antonio - 53. Gotelli Lorenzo fu Lorenzo - 54. Biasotti Giovanni fu Domenico - 55. Gotelli Giovanni fu Lorenzo - 56. Gotelli Pietro fu Lorenzo - 57. Gotelli Lorenzo fu Antonio - 58. Gotelli Giovanni di Lorenzo - 59. Gotelli Giovanni fu Giovanni - 60 Mezzetta Domenico fu Domenico - 61. Delucchi Domenico fu Giovanni - 62. Biasotti Agostino fu Agostino - 63. Delucchi Francesco fu Domenico - 64. Delucchi Lorenzo fu Domenico - 65. Delucchi Lazzaro fu Giovanni Battista - 66. Armanino Francesco fu Lorenzo - 67 Delucchi Gio. Batt. fu Giovanni Battista - 68. Gotelli Matteo fu Matteo - 69. Devincenzi Domenico fu Pietro - 70. Ghiorzo Giuseppe fu Lorenzo - 71. Biasotti Antonio fu Antonio - 72. Biasotti Giovanni fu Giovanni - 73. Armanino Guglielmo fu Antonio - 74. Delucchi Giovanni di Angelo - 75. Delucchi Giovanni fu Lorenzo - 76. Ottoboni Lorenzo di Giuseppe - 77. Delucchi Domenico fu Giovanni - 78 Galli Giovanni fu Domenico - 79 Pezzi Pietro fu Giovanni - 80. Denevi Domenico di Giovanni Battista - 81. Ghiorzo Giovanni Battista fu Gio. Batt - 82. Armanino Giovanni di Giuseppe - 83 Delucchi Antonio fu Giovanni - 84. Barbieri Giovanni fu Antonio - 85. Gotelli Antonio fu Antonio - 86. Delucchi Antonio fu Domenico - 87. Biasotti Domenico di Giovanni - 88. Delucchi Domenico fu Giovanni - 89. Delucchi Domenico fu Domenico - 90. Biasotti Domenico fu Antonio - 91. Biasotti Francesco fu Agostino - 92. Biasotti Giovanni fu Antonio - 93. Pietronave Domenico di Giovanni - 94. Armanino Giovanni fu Domenico - 95. Barbieri Giovanni fu Antonio - 96. Gotelli Antonio fu Antonio - 97. Delucchi Antonio fu Domenico - 98. Biasotti Domenico di Giovanni - 99 Delucchi Domenico fu Giovanni - 100. Delucchi Domenico fu Domenico;

Tutti proprietari e contadini domiciliati e residenti a Varese Ligure, Caranza, Teriggio e Buto, frazioni di detto comune di Varese Ligure;

Che il richiedente in detta sua qualità intende proporre appello contro la sentenza del pretore di Varese Ligure, emanata li ventotto marzo 1867, colla quale dichiarò non ostare alla prosecuzione davanti ad esso lui del giudizio introdotto dai suddetti uomini di Caranza, Teriggio e Buto, la eccezione di litispendenza opposta dal comune, al quale mandò di rispondere, anche mediante atto consolare, ad alcuni interrogatorii dedotti dagli attori suddetti al comune, e per esso al legittimo suo rappresentante.

L'appello è fondato sui seguenti motivi:

1° Il pretore di Varese Ligure non poteva non ammettere il disposto dall'art. 443 del Codice di procedura civile giusta il quale instaurato una volta il giudizio petitorio non si faceva luogo contemporaneamente al giudizio possessorio; onde per rispetto a codesto principio doveva dichiarare la propria incompetenza per litispendenza, e sospendere ogni di lui provvedimento, finchè quel giudizio non fosse terminato;

2° Perchè mentre il pretore non disconobbe la verità del succennato principio relativamente al disposto dell'articolo 443 Codice di procedura civile, antecedente, pur pretese declinarlo, con asserire che l'azione di giattanza non impegnava di per sè azione toccante al merito, essendo solo diretta a farla proporre entro un termine, od imporne silenzio. — Con ciò il pretore disconobbe la portata giuridica del vertente giudizio; imperciocchè l'effetto del giudizio di giattanza essendo quello o di imporre l'esercizio dell'azione di proprietà, ossia petitoria; ovvero di escluderla se non proposta davanti al tribunale, evidentemente assorbe fino a gius cognito l'azione possessoria, che non può concorrere nè colla azione diretta, nè con quella indiretta concernente la proprietà;

3° Più erroneamente il pretore prese argomento dalle eccezioni fatte dal comune in quel giudizio di giattanza; avvegnachè di tali eccezioni e della loro giustizia il tribunale di Chiavari, non il pretore di Varese Ligure, è chiamato a giudicare. Strano è poi che il pretore mentre argomentò contro il comune dalle eccezioni per esso proposte, non abbia rilevato che gli attori, sostenendo essi una tesi direttamente opposta alle eccezioni del comune stesso, porgevano colle loro deliberazioni materia ad un argomento totalmente contrario;

4° Del resto la litispendenza è evidente trattandosi delle stesse parti, agenti nelle stesse qualità, e basta conferire gli interrogatorii dedotti nel giudizio di giattanza con quelli dedotti davanti al pretore per avvedersi che la materia del giudizio è la medesima, per cui il primo di essi, attesa la sua generalità, assorbe quello che in oggi fu instaurato davanti al pretore.

Perciò appella il richiedente come sopra contro la detta sentenza, e conchiude perchè in riforma della medesima:

Piaccia al tribunale: dichiarare incompetente il pretore di Varese Ligure per litispendenza a conoscere della causa davanti ad esso lui introdotta dagli uomini di Caranza, Teriggio e Buto, e la medesima ostare alla deduzione degli interrogatorii, e qualunque incombente di merito dagli attori tentato proporsi; rigettando i medesimi, con la loro condanna solidale nelle spese di ambo i giudizi.

Dichiarando loro fin d'ora che saranno presentati all'udienza e depositati a termini di legge gli atti tutti del primo giudizio, la sentenza appellata compresa, nonchè i documenti tutti in esso prodotti, e l'autorizzazione a promuovere il presente giudizio.

E siccome pel numero dei citandi la citazione riuscirebbe sommamente difficile, così si fa instanza al tribunale illustrissimo perchè in senso dell'articolo 146 Codice di procedura civile, sentito il Ministero Pubblico, si degni permettere la citazione per proclama, designando alcuno od alcuni fra i convenuti, a cui la citazione verrà nei modi ordinari notificata.

Visto, si comunica al Pubblico Ministero.

Chiavari, 18 aprile 1867. — Firmato: Raffo, vice canc.

Visto l'art. 146 del Codice di procedura civile;

Visto l'unito atto di citazione od intimazione d'atto d'appello:

Il procuratore del Re avvisa potersi dal tribunale autorizzare la citazione per proclama a termini della domanda, con designare dieci fra i convenuti ai quali debba notificarsi la citazione nei modi ordinari.

Chiavari, 18 aprile 1867. — Firmato: Gloria.

Il tribunale civile di Chiavari:

Intesa in Camera di consiglio la relazione del giudice delegato;

Lette le conclusioni conformi del Pubblico Ministero;

Visto l'articolo 146 del Codice di procedura civile:

Autorizza la citazione per pubblici proclami e per l'udienza del primo giugno p. v., mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, mandando la stessa notificarsi nei modi ordinarii agli individui indicati ai numeri 1, 5, 22, 32, 45, 52, 61, 73, 93, 99.

Chiavari, 19 aprile 1867. — Firmato: Isnardi, pres.

Munito l'originale della marca di registrazione, annullata dalla cancelleria.

In conseguenza di che alla detta richiesta, io detto e sottoscritto usciere:

Ho citato tutti i cento individui sunominati a comparire in giudizio sommario nanti il tribunale civile e correzionale sedente in Chiavari, alla sua udienza che terrà alle ore undici del mattino del giorno primo giugno corrente anno, per veder provvedere sulla avantiscritta domanda e conclusioni.

Copia del presente atto da me sottoscritta, insieme a copia delle conclusioni del Pubblico Ministero presso il tribunale civile di Chiavari in data 18 aprile corrente, e del decreto del tribunale stesso in data 19 detto aprile che autorizza la citazione per proclami (detti atti pure debitamente sottoscritti) è stata da me usciere notificata e rimessa agli individui espressamente designati nel detto decreto, cioè:

1° Devincenzi Giovanni fu Domenico - 2° Gotelli Lorenzo fu Domenico - 3° Mezzetta Domenico fu Domenico - 4° Ottoboni Bartolomeo di Giuseppe - 5° Giambruno Lorenzo fu Vincenzo - 6° Barbieri Giovanni fu Antonio - 7° Delucchi Domenico fu Giovanni - 8° Armanino Guglielmo fu Antonio - 9° Pietronave Domenico di Giovanni - 10. Delucchi Domenico fu Giovanni, essendo nei rispettivi loro domicilii, residenze e dimore, nonchè nel domicilio da essi loro eletto presso il sig. notaro Orazio Basteri in Varese Ligure e consegnandola. 1° Quanto a Devincenzi Giovanni, personalmente - 2° Quanto a Gotelli Lorenzo fu Domenico, in persona - 3° Quanto a Mezzetta Domenico, a sua moglie Maria, per non averlo rinvenuto di persona - 4° Quanto a Ottoboni Bartolomeo, a suo padre Giuseppe, per non averlo rinvenuto di persona - 5° Quanto a Giambruno Lorenzo, a suo figlio Francesco, per essersi questi reso defunto - 6° Quanto a Barbieri Giovanni fu Antonio, in persona - 7° Quanto a Delucchi Domenico fu Giov. in persona - 8° Quanto a Armanino Guglielmo in persona - 9° Quanto a Pietronave Domenico, in persona - 10. Quanto a Delucchi Domenico fu Giovanni, a suo figlio Giovanni, per essersi questi reso defunto.

E quanto al domicilio eletto presso il notaio Orazio Basteri, consegnandone allo stesso numero dieci copie, e parlando con lui medesimo e nello studio dello stesso.

1171 EMANUELE ROLANDELLI, usc.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.